

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

PROSPETTIVE DI MERCATO  
STRATEGIE DI MARKETING  
ESTERNE INTERNAZIONALI  
IN PRODOTTO E AUTOPUBBLICITÀ

QUALITÀ  
FAST2

0984 854042 • info@pubblifast.it

**CDX ALL'ATTACCO** Dopo la sentenza del Tar esplose l'emergenza spazzatura

## «Si commissari il settore rifiuti»

«Tre super, e ben remunerati esperti, per un super bando subito bloccato dai ricorsi»

Il centrodestra comunale ringalluzzito dal risultato elettorale delle regionali e certamente indignato dall'incredibile piega presa dalla gestione cittadina dei rifiuti, (il Tar ha accolto il ricorso di "Ecologia Oggi", arrivata seconda al bando vinto da Teknoservice e con l'aggiudicazione della gara sospesa fino all'udienza del 15 dicembre e della scadenza della proroga ad Avr fissata al 31 ottobre, ndr) ha battuto i pugni sul tavolo contro la "Disamministrazione Falcomatà" che è riuscita nell'impresa di firmare "Una raccolta che non c'è". Quest'ultimo titolo emblematico della conferenza stampa che si è svolta a Palazzo San Giorgio ieri mattina alla presenza di tutti i consiglieri della minoranza consiliare.

A spiegare le ultime "gesta" dell'amministrazione Falcomatà il consigliere comunale Massimo Ripepi (per la prima volta con la casacca di "Coraggio Italia" dopo aver solo recentemente dimessi quelli di Fdi) che ha guidato la conferenza dell'opposizione sventolando il dispositivo del Tar e ripercorrendo gli ultimi step del settore rifiuti voluti da Palazzo San Giorgio: «Il sindaco ha prima detto che avrebbe internalizzato il servizio con Castore, è arrivato il parere negativo dell'Anac, ed era prevedibile perché era impossibile per l'Ente in dissesto con lo stato patrimoniale che presentava ottenere risorse. Ci ha fatto perdere due anni. E facendo proroghe fin dove è stato possibile farlo. Poi ha deciso per il bando. Il sindaco, invece di avvalersi di risorse interne



La conferenza dedicata al tema rifiuti dal cdx di Palazzo San Giorgio

in un settore che ha un valido dirigente, ha scelto per predisporre il bando di impiegare tre super professori universitari (Paolo Salvatore Calabrò, Francesco Mangano Vincenzo De Matteis) che sono costati alle casse del comune 10mila euro a testa. I tre afferma Ripepi - hanno fatto il bando rigido e stringente, con dei criteri specifici. Ci sono due società, quella che perde si rivolge al Tar ed il giudice amministrativo nonostante questa super commissione, e questo super bando afferma oggi: «La proposta è difforme alle modalità di raccolta offerte dall'aggiudicatario, ritenuto che i provvedimenti si pongono in contrasto con i criteri che la stessa amministrazione si era autovincolata. In pratica hanno fatto vincere una società che

non rispettò i criteri che gli stessi commissari hanno imposto. C'è un rischio per la tutela delle risorse pubbliche - aggiunge Ripepi - per questo il Tar si è preso due mesi per decidere, perché hanno capito che qui ci può essere spreco di risorse pubbliche».

Una situazione, questa, che ha portato il CentroDestra a farsi avanti per chiedere innanzitutto un consiglio comunale urgente per affrontare la questione e capire cosa sia accaduto. In particolare Forza Italia con il capogruppo Federico Milia ha chiesto il Commissariamento del Settore Rifiuti, come è stato fatto in Campania durante la crisi dei rifiuti del 2008 "perché non è ammissibile che il bando di affidamento del servizio di raccolta sia stato fatto con un anno e mezzo di ritardo, è dal 2019 infatti che è scaduto il contratto con AVR".

### PREFETTURA

## Si valutano diverse ipotesi per garantire il servizio di igiene urbana in città

Si è riunito ieri pomeriggio in prefettura il tavolo operativo convocato per fare il punto della situazione in merito alla vicenda della raccolta dei rifiuti in città, in seguito alla sospensiva pronunciata dal Tar sul relativo bando di assegnazione del servizio fino all'udienza del prossimo 15 dicembre. Sospensiva che ha determinato uno scenario di grave criticità per il servizio di igiene urbana della città, prefigurando il rischio che il servizio stesso resti senza una società di gestione.

Nel corso dell'incontro, presieduto dal prefetto Massimo Mariani e a cui hanno preso parte il Sindaco Giuseppe Falcomatà, la presidente della sezione delle Misure di prevenzione, Natia Praticò e il procuratore Procuratore Capo di Reggio Calabria, Gio-

vanni Bombardieri, è stato illustrato lo stato generale della vicenda, con riferimento in particolare alla procedura inerente il cambio di società che dovrà occuparsi della gestione dei rifiuti. Sono state inoltre evidenziate le criticità legate all'attuale fase e nel contempo illustrate le iniziative condivise che tutte le parti intendono adottare per fronteggiare nel migliore dei modi tale situazione. In questo contesto le parti hanno comunque già valutato diverse ipotesi finalizzate a garantire il servizio di igiene urbana in città. Il tavolo, infine, come rimarcato nel corso dei lavori, si aggiornerà nei prossimi giorni anche alla luce del pronunciamento del Consiglio di stato in seguito al ricorso cautelare avanzato dall'amministrazione comunale.

### «Seguiamo l'esempio della Campania nel 2018»

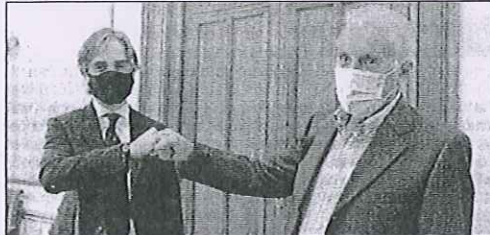
oggi: «La proposta è difforme alle modalità di raccolta offerte dall'aggiudicatario, ritenuto che i provvedimenti si pongono in contrasto con i criteri che la stessa amministrazione si era autovincolata. In pratica hanno fatto vincere una società che

### CAOS RIFIUTI Il vicesindaco difende l'operato di Falcomatà e va al contrattacco

## Perna: «Sul ricorso al Tar i tempi dovevano essere più stretti: questi magistrati dove vivono?»

CASO rifiuti al contrattacco ed in difesa dell'amministrazione Falcomatà si schiera il vicesindaco Tonino Perna che nel suo diario-rubrica social "Diario non comune dal Comune" critica l'operato del Tar (che ha accolto il ricorso di Ecologia Oggi, la società arrivata seconda nella gara per l'aggiudicazione del servizio di raccolta dei rifiuti in città, ndr) scrivendo: «Mi domando: dove vivono i magistrati amministrativi che si sono presi più di due mesi per decidere? Si rendono conto del danno che hanno recato alla città?».

Nel suo intervento, Perna punzecchia anche i giornalisti, accusati avere scatenato "il panico": «A caratteri cubitali - scrive Perna - la stampa locale ha scatenato il panico: Reggio sommersa dai rifiuti fino a Natale! Giusto lanciare l'allarme, meno corretto è buttare benzina sul fuoco, non mettere un punto interrogativo, dare per scontato che andiamo incontro ad una catastrofe igienico-sanitaria. È vero, ci sono i topi che impazzano in tutta la cit-



Il sindaco Falcomatà con il suo vice Tonino Perna

tà, è vero che la situazione rifiuti è insostenibile, e il sindaco stesso con onestà intellettuale l'ha riconosciuto chiedendo scusa alla città, ma questa volta il disastro non è colpa di questa giunta bensì del modus operandi del sistema giuridico nel nostro paese».

Tuttavia, l'"allarme", che Perna attribuisce alla stampa, era stato lanciato proprio dallo stesso Falcomatà per giunta nel corso di una diretta Facebook voluta ad hoc. Proprio Falcomatà ha chiesto scusa alla città (per l'ennesima volta) paventando il ri-

schio concreto di rimanere senza servizio di raccolta dei rifiuti per mesi, alla luce dell'aggiudicazione sospesa almeno fino all'udienza del 15 dicembre (ed i tempi tecnici prorogherebbero alla fine del mese la ripresa del servizio, ndr) e della scadenza della proroga ad Avr fissata al 31 ottobre. «Il ricorso di Ecologia oggi» - prosegue Perna nel suo post - è stato accolto dal Tar, bloccando l'affidamento alla nuova società, la Tecnoservice di Torino, che doveva subentrare il 15 ottobre. Fin qui niente da obiettare, ma quel-

lo che è incomprensibile è che il Tar si pronuncerà nel merito solo il 15 dicembre. Mi domando: dove vivono i magistrati amministrativi che si sono presi più di due mesi per decidere? Si rendono conto del danno che hanno recato alla città? Non si tratta certo di giudicare se il ricorso era da accogliere o meno, si tratta solo di denunciare il fatto che in una situazione come questa bisogna dare la massima priorità al ricorso e prendere al più presto una decisione, non importa quale, ma una sentenza che consentisse al Comune di operare. Ugualmente incomprensibile - conclude il vicesindaco di Reggio Calabria - è il coro di contumelie che si è elevato, da una parte dell'opposizione, chiedendo le dimissioni della giunta. Sarebbe facile scendere dalla barca quando affonda, ma è in questi casi che si misura il senso di responsabilità e il coraggio. Dispiace assistere ai latrati di sciacalli che in altre occasioni, quando sarebbe stato legittimo attaccare la giunta, non l'hanno fatto».

**METEО**

**ALLERTA METEO**

Oggi sarà allerta arancione

Le piogge particolarmente intense tornano ad interessare oggi la nostra regione con uno stato di allerta (di tipo arancione nella nostra città) che prevede possibili fenomeni temporaleschi che potrebbero evolvere in nubifragi anche persistenti con conseguenze rilevanti in particolar modo nel territorio reggino.

Sono in questi casi a rischio come sempre i corsi d'acqua, con bacino idrografico di grandi dimensioni, e dai quali conviene tenersi alla larga.

La nuova ondata di maltempo di forte intensità prevista per oggi è tale che il dipartimento regionale della Protezione civile ha diramato un provvedimento di allerta arancione che interesserà tutta la zona del Reggino, mentre nel resto della Calabria l'allerta è gialla.

Riunione operativa a Palazzo Alvaro

## Difesa delle coste e tutela delle fiumare La Metro City c'è

Politici e tecnici allo stesso tavolo per programmare un'azione mirata

La Città metropolitana rafforza il proprio impegno sul fronte della messa in sicurezza del territorio attraverso un duplice intervento che guarda da un lato alla difesa dei litorali contro la continua erosione delle coste e dall'altro alla riqualificazione ambientale delle fiumare.

Tale indirizzo è emerso al termine di una riunione operativa a cui hanno preso parte il sindaco metropolitano Giuseppe Falcomatà, il consigliere metropolitano con delega alla Difesa del Suolo e Salvaguardia delle coste e del Mare, Salvatore Fuda e i dirigenti dell'Ente di Palazzo "Alvaro", l'architetto Giuseppe Mezzatesta e l'ingegnere Pietro Foti.

«È stato un incontro molto utile e positivo - ha commentato a margine dei lavori il consigliere Fuda - che ci ha consentito di affrontare un tema particolarmente complesso come quello della tutela costiera e in particolare la necessaria attività di programmazione che l'Ente metropolitano è chiamato a svolgere. Una situazione, quest'ultima, che si lega necessariamente anche alla questione delle deleghe e del rapporto che la Città metropolitana ha con la Regione Calabria perché, com'è noto, il nostro Ente attende ancora che ci siano degli sviluppi, con riferimento soprattutto alle competenze e al trasferimento delle risorse necessarie per programmare interventi di questa natura».

Nonostante ciò, il lavoro della Metro City prosegue e, in questo

contesto evidenzia il consigliere Fuda «abbiamo anche pianificato l'avvio di un'attività di programmazione che ci consenta di essere pronti di fronte alle occasioni imminenti di finanziamento, di natura governativa e comunitaria, in materia di messa in sicurezza del territorio».

«In questa direzione - prosegue Fuda -, la Città Metropolitana intende sviluppare una progettazione degli interventi di ampia scala suddivisa per aree fisiografiche, anche attraverso la realizzazione di una ricognizione puntuale delle opere realizzate, per la difesa delle coste di tutto il territorio metropolitano reggino».

Dopo le coste, attenzione massima anche per quanto riguarda la sicurezza delle fiumare che va inquadrata «nel quadro di un intervento immediato di sostegno ai Comuni per quel che riguarda la pulizia degli alvei in prossimità dei centri urbani. Un'esigenza, quest'ultima - evidenzia ancora Salvatore Fuda -, particolarmente avvertita dalle amministrazioni comunali che hanno diretta competenza sulle fiumare ma che spesso non sono nelle condizioni di poter far fronte da sole alle criticità e ai gravi problemi causati dalla scarsa manutenzione dei corsi d'acqua, in particolare nel periodo invernale o in occasione di forti e improvvise piogge».

«Un'altra iniziativa che intendiamo intraprendere - conclude il rappresentante di Palazzo Alvaro - è quella di capire nell'immediato come utilizzare, attraverso degli accordi di programma quadro, alcuni residui che la Regione Calabria aveva trasferito negli anni scorsi alla "vecchia" Provincia oggi diventata Città metropolitana, per poter intervenire sui corsi d'acqua e porre in essere indispensabili interventi di messa in sicurezza delle fiumare laddove si registra una maggiore necessità».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'è anche l'idea di utilizzare vecchi residui di somme che la Regione aveva dato all'ex Provincia



Metro City Foti, Falcomatà, Mezzatesta e Fuda



FARMACIA E  
PARAFARMACIA COSTA



**Indagine complessa** L'operazione "Chirone" è stata coordinata dal procuratore Giovanni Bombardieri e dall'aggiunto Gaetano Calogero Paci

**Operazione "Chirone": notificato dalla Dda gli avvisi di garanzia**

# Le 'ndrine nella sanità pubblica Inchiesta chiusa: 17 indagati

Per i Carabinieri le cosche Piromalli-Molè riuscirono ad infiltrarsi nell'Asp grazie alla complicità di manager, medici e professionisti

**Francesco Tiziano**

La Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria ha chiuso l'indagine "Chirone", l'operazione dei Carabinieri del Ros che ha stroncato il consolidato piano del cartello mafioso Piromalli-Molè di infiltrarsi nella sanità pubblica; e grazie alla complicità di manager, medici e professionisti erano riusciti a conquistare nel distretto provinciale dell'Asp appalti di forniture e strumentazioni, decidendo contestualmente anche i posti di comando. Sono 17 le persone che nelle settimane scorse hanno ricevuto l'avviso conclusione indagini preliminari a firma del sostituto procuratore antimafia di Reggio, Giulia Pantano (adesso procuratore aggiunto a Catanzaro) che ha coordinato l'inchiesta in sinergia con il procuratore di Reggio, Giovanni Bombardieri, e il procuratore aggiunto Gaetano Calogero Paci.

Gli indagati (in fase di emissione di ordinanza di custodia cautelare erano 18, di cui 6 in carcere, 7 ai domiciliari, 1 all'obbligo di dimora, 4 denunciate a piede libero; conte-

stualmente al blitz i Carabinieri eseguirono un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili e rapporti bancari per un ammontare complessivo di circa 8 milioni di euro) rispondono a vario titolo delle ipotesi di reato di associazione mafiosa, concorso esterno, corruzione, trasferimento fraudolento di valori, traffico di influenze illecite. Con l'aggravante del metodo mafioso.

Come rimarcato dagli inquirenti in sede di conferenza stampa e messo in risalto tra i principali capi di imputazione, nella Piana di Gioia Tauro era convinzione di chiunque che «in ospedale comandassero i Tripodi, da tre generazioni famiglia di medici e professionisti». Un monopolio gestionale con l'inevitabile placet, per il pool antimafia di Reggio e gli investigatori del Raggrup-



Il pm antimafia Giulia Pantano dopo Reggio è procuratore aggiunto di Catanzaro

## Gli indagati

**Tripodi Fabiano Girolamo G.**  
Gioia Tauro, 1981  
**Madaffari Franco**  
Gioia Tauro, 1957  
**Riefolo Mario Vincenzo**  
Gioia Tauro, 1960  
**Madaffari Antonino**  
Gioia Tauro, 1984  
**Taverna Martino**  
Gioia Tauro, 1976  
**Cernuto Antonino**  
Gioia Tauro, 1961  
**Arcieri Giancarlo**  
Lamezia Terme, 1961  
**Barillaro Salvatore**  
Reggio Calabria, 1961  
**Mamone Pasquale**  
Villa San Giovanni, 1954  
**Riefolo Federico**  
Gioia Tauro, 1990  
**Coco Antonino**  
Oppido Mamertina, 1950  
**Forte Domenico Salvatore**  
Reggio Calabria, 1952  
**Fiumanò Giuseppe**  
Reggio Calabria, 1951  
**Cernuto Giuseppe**  
Gioia Tauro, 1991  
**Laface Francesca Grazia**  
Rauranò, 1961  
**Romeo Giuseppe Antonio**  
Rosarno, 1955  
**Cuzzocrea Santo**  
Melito Porto Salvo, 1961

pamento operativo speciale, del boss Piromalli, i potenti per eccellenza dell'area di Gioia Tauro. L'inchiesta "Chirone" si ferma alla primavera 2018, molto prima della pandemia e in anticipo al commissariamento dell'Ente per mafia: fino a quella data nei distretti sanitari di Reggio, Tirrenico e Ionico avrebbero comandato gli emissari delle 'ndrine, e in particolare il ramo della famiglia facente capo al patriarca Giuseppe Piromalli "Facciazza" grazie ai due medici Giuseppeantonio e Francesco Michele Tripodi (fratelli ed entrambi deceduti nel 2018). Nell'attualità le accuse chiave ricadono su Fabiano Girolamo Giuseppe Tripodi, 40enne figlio e nipote rispettivamente di Francesco Michele e Giuseppeantonio Tripodi, che il Pm Giulia Pantano indica come «l'occulto regista delle politiche di gestione dell'Asp di Reggio Calabria e segnatamente del Distretto Sanitario Tirrenico» e punto di riferimento degli assetti societari operanti nel settore sanitario della "Minerva srl", "Mct Distribution&Service srl" e "Lewis Medica srl".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricostruito il meccanismo degli «affidamenti diretti e un collaudato sistema di corruttela»

## Un quadro d'accusa rafforzato da cinque pentiti

Dichiarazioni di Fondacaro Furfaro, Mesiani Mazzacuva Russo e del vibonese Mantella

Un meccanismo perverso ma gravemente consolidato negli anni. «Per molti anni» hanno ribadito i magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Reggio e i Carabinieri del Ros. Un *modus operandi* diabolico sotto il profilo della strategia affaristico-mafiosa: attraverso le società riconducibili ai medici-imprenditori Tripodi, i Piromalli si sarebbero aggiudicati appalti di forniture all'Asp di Reggio Calabria; ed inoltre «tramite affidamenti diretti e un collaudato sistema di corruttela» del personale medico e paramedico incaricato delle

richieste di approvvigionamento ottenevano ordinativi in particolare presso gli ospedali di Gioia Tauro, Polistena, Locri. Medici, farmacisti e paramedici, come ricostruito in fase di indagine dagli investigatori dell'Arma, in cambio dei favori ricevevano regalie - mille euro in una busta, borse griffate o una crociera da sogno - in proporzione alle commesse garantite alle ditte del clan. Mazzette che oscillavano dal 2,5 al 5% a seconda dell'ordine effettuato. E il "buco" all'Asp di Reggio si ingrossava sempre più.

A rafforzare il quadro d'accusa le dichiarazioni di cinque collaboratori di giustizia. Da Arcangelo Furfaro e Marcello Fondacaro, ad Antonio Russo, Pietro Mesiani Mazzacuva e il vibonese Andrea Mantella i raccontiac-



L'analisi investigativa I Carabinieri del Ros hanno incastato la holding della sanità

cusatori sono all'unisono. Facevano il buono e il cattivo tempo, secondo i pentiti, i Piromalli all'ospedale di Gioia Tauro. Dichiarando ai magistrati dell'Antimafia di Reggio: «Ormai all'ospedale c'è poco... Ma quando c'era la chirurgia, c'era tutto, erano loro quelli che facevano i primari e i controprimari, il primario che deve venire... il primario che non deve entrare». Franco si... Ed ancora: «L'Asl di Gioia è nelle mani dei Tripodi e quindi dei Piromalli perché Antonio Tripodi era direttore sanitario... Fu don Mommo Piromani a fare costruire l'ospedale a Gioia Tauro e fu lui a sistemare gli infermieri. Il suo barbiere di fiducia divenne caposala. La sede dell'Asl è stata il palazzo Piromalli». (fra.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma im ori Dar so di cietà per: non creatro (com delle presi pale Un h riper quas rinn Vesce ques scuol Gio: colto dalle le psi dona ha ch re un stenu ciazic coglie Oper Ur come ciazic don J storia verso le incr gnata gnato unme me co quelli strada scelta te gen non ha che ne nati de indica zione gratui pegnar ricaric nuovi spondi gio e di mozio: glienze guida : come c lo Spin che ha ancora ed a ca Chiesa Giul giuppc

ageno Fari DITURN Dal 10 al FATA MO Via Osanna Tel. 09652 MANGLA Via del Gel Tel. 096517 NOTTUR Dalle ore FATA MOI Via Osanna CENTRAL Piazza Duoi GUARDI VILLA S. C BAGNARI BOVA MA

## Sabato 16 il primo consiglio comunale

Giuseppe Fedele

## MELICUCCÀ

Il Consiglio comunale di Melicuccà, risultato eletto nelle consultazioni del 3 e 4 ottobre, è stato convocato dal sindaco Vincenzo Oliverio per le 17,30 di sabato prossimo, in seduta di prima convocazione. Stante l'indisponibilità del Palazzo municipale, al fine di garantire la partecipazione nel rispetto della normativa anti Covid-19 la seduta si terrà nella sala della Scuola dell'infanzia in via Tocco.

Trattandosi della sua prima riunione, il Consiglio comunale - che fino all'elezione del presidente sarà presieduto dal sindaco Oliverio - è chiamato a procedere ad alcuni precisi adempimenti inseriti nell'ordine del giorno.

Il primo punto contempla l'esame delle condizioni di candidabilità, eleggibilità e compatibilità degli eletti. Al secondo punto c'è il giuramento del sindaco. Al terzo l'elezione del presidente del Consiglio comunale. Al quarto la comunicazione della nomina della Giunta e del vicesindaco. Ultimo punto è l'elezione della Commissione elettorale comunale.

Come più volte ribadito, il nuovo Consiglio comunale di Melicuccà è composto da soli sette membri a fronte dei dieci che gli erano assegnati e non esiste minoranza, in quanto alle elezioni ha preso parte la sola lista civica "Insieme" che ovviamente ha espresso sindaco e consiglieri. Due gli assessori da nominare e logica imporrebbe che uno di questi sia l'ex sindaco Emanuele Oliverio, non ricandidato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vincenzo Oliverio Eletto sindaco di Melicuccà



Delianuova-Gioia Tauro I lavori sono stati interrotti al 90 per cento di esecuzione

I lavori quasi ultimati sono stati interrotti per un contenzioso

## La Delianuova-Gioia Tauro un'incompiuta che sa di beffa

La Filca-Cisl: «Trovare una soluzione per ripartire»

## DELIANUOVA

«Il blocco dei lavori sulle opere infrastrutturali della Città Metropolitana è diventato ormai una prassi consolidata. Questa volta, a farne le spese, è la costruenda arteria stradale Delianuova-Gioia Tauro (svincolo A2), primo lotto, primo stralcio (innesto SP Delianuova Scido-svincolo Calabretto)».

Il segretario della Fisca-Cisl, Antonino Botta, accende i riflettori sull'annosa vicenda dell'importante asse di comunicazione che rischia di diventare l'ennesima incompiuta. «I lavori affidati e consegnati "ancora" parzialmente alla Scarl Deliacal per un importo che va oltre i 25 mln di euro - ricostruisce Botta - sono stati sospesi

agosto del 2020, con una percentuale di lavori eseguiti di circa il 90%. Pare che il contendere, che ha determinato il blocco dei lavori sia una richiesta aziendale di anticipazione del SAL nel periodo pandemico e non corrisposto dalla committenza. Pur non entrando in merito alle decisioni che hanno causato il fermo dei lavori, ci corre l'obbligo di evidenziare che le 20 unità lavorative sono state licenziate e non ancora pagate, e che i lavori sono stati interrotti quando mancava così poco all'ultimazione dell'opera. Pensiamo che sia assurdo non consegnare un'infrastruttura così importante per il territorio e le comunità locali che dovrebbero usufruirne, oltretutto i danni che si creerebbero con eventuali contenziosi sarebbero disastrosi».

Quindi l'appello della Fisca-Cisl: «Nonostante le posizioni discordanti tra la società costruttrice e la committenza pubblica, si impone il dovere di trovare una soluzione che possa celermente far ripartire i lavori, e che non può essere quella pretestuosa dei dirigenti della Città Metropolitana che decidono unilateralmente di non discutere pur sapendo di avere più di qualche torto sulla problematica. Pertanto, la Filca-Cisl Calabria chiede ai sindaci dei Comuni Interessati di attivarsi per avere immediate risposte dalla committenza sull'incresciosa vicenda, poiché non deve essere più consentito lo scempio che fino ad oggi ha depredata il territorio reggino di infrastrutture all'avanguardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scilla, venerdì l'iniziativa "I bambini e l'ambiente"

## Borracce "plastic free" agli alunni

Parteciperanno le classi di elementari e medie del Comprensivo "Piria"

Tina Ferrera

## SCILLA

L'amministrazione comunale ha organizzato per venerdì 15 ottobre la manifestazione "I bambini e l'ambiente". L'evento si svolgerà in piazza San Rocco alle 10 ed è rivolto agli alunni delle scuole elementari e medie. Per l'occasione l'amministrazione donerà ad ogni studente una borraccia in acciaio da utilizzare in sostituzione delle bottigliette di plastica.

«È il nostro contributo per ridurre l'inquinamento e proteggere l'am-



I bambini e l'ambiente La borraccia in acciaio che verrà distribuita

biente - ha spiegato il sindaco Pasquale Ciccone - corre l'obbligo di ringraziare il Consiglio di quartiere di San Giorgio cui va il merito di aver proposto l'idea e collaborato con l'amministrazione. I consigli di quartiere possono avere un ruolo propulsivo nella vita della città».

All'iniziativa ha collaborato anche Daniela Panzera, dirigente dell'Istituto comprensivo "Raffaele Piria". «Solo con la sinergia e la collaborazione tra le istituzioni - ha sottolineato Ciccone - si possono raggiungere risultati importanti per la crescita culturale dei nostri bambini».

Alla manifestazione saranno presenti trampolieri, giocolieri e artisti di strada per animare la giornata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parcheggio Variante d

Approvata la progettazione delle rampe d'accesso con il nuovo quadro econom

## VILLASANGIOVANNI

È di ieri la determina a firma del responsabile di settore architettonico Doldo sul nuovo parcheggio area mercatale settimanale di Mazzini per imputare 535 mila e ai fondi del Decreto Emergenza/bientale sul bilancio di previsioni 2021/2023; con decisione di affidare l'incarico professionale per lo studio geologico e la relazione geologica delle rampe di accesso per il parcheggio alla geologa Alessandra Pezzo e l'incarico per la redazione degli elaborati esecutivi strutturali sempre delle rampe di accesso all'ing. Francesco Paviglianiti.

Slittano, dunque, i tempi da metà settembre dallo stesso architetto Doldo e dall'allora facente funzioni Maria Grazia Richichi al responsabile cittadino di "Italia Valori" Antonio Morabito: 180 gi



Villa San Giovanni L'area di v

San Roberto

## L'Asp non ha il punto di con

## VILLA SAN GIOVANNI

Tanta delusione per la mancata apertura a San Roberto del punto di controllo per l'abbattimento dei cinghiali: «Sono molto deluso», scrive il sindaco Antonino Micari, dall'aver dovuto constatare che lo scorso lunedì i veterinari promessi dall'Asp di Reggio Calabria non sono stati presenti ad Acquacalda dove il Comune di San Roberto ha allestito il punto di controllo per i cinghiali abbattuti. Voglio rassicurare i cacciatori che sto reagendo ed intervenendo energicamente nelle dovute sedi affinché i nostri intenti non vengano vanificati».

## FOCUS ENERGIA

PROVE DI PASSAGGIO  
ALLE FONTI RINNOVABILI

Le mosse dell'Unione Europea per proteggere Green Deal e bollette, il nuovo alfabeto dell'impronta di forni e lavatrici e l'ex miniera che rinasce

di F. Basso, S. Bocconi, C. Mussi, L. Cerbini

# FOCUS TRANSIZIONE ENERGETICA

## Prezzi alti e mercati sotto stress: le risposte dell'Ue per proteggere il Green Deal (e le bollette)

L'Unione Europea ha presentato un "Fondo sociale per il clima", per evitare che a pagare siano i più deboli, e il pacchetto legislativo "Fit 55", per garantire il passaggio all'energia verde nei tempi dei trattati. Prevenendo defezioni da parte degli Stati membri spaventati dai costi. Ora parte il negoziato

di **Francesca Basso**

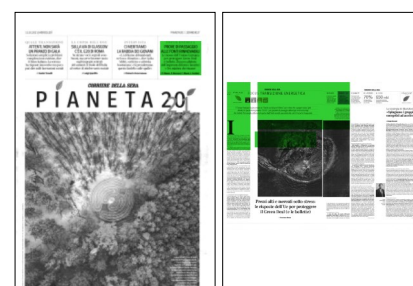
# I

l processo di transizione energetica che aiuterà la trasformazione dell'Unione europea in un continente climaticamente neutro entro il 2050 è a rischio? I timori si sono manifestati dopo l'impennata dei prezzi del gas e dell'energia elettrica che ha colpito i Paesi europei, seppure in maniera diversa, nelle scorse settimane costringendo i governi a intervenire per calmierare gli aumenti.

La Spagna prima degli altri ha chiesto in una lettera alla Commissione Ue che siano definite a livello europeo linee guida che consentano agli Stati membri di reagire immediatamente quando il mercato energetico è sotto stress e di adottare misure per prevenire la speculazione finanziaria nel mercato degli Ets (il sistema per lo scambio delle quote di CO<sub>2</sub>). Per Madrid c'è il rischio di mettere in pericolo sia la ripresa eco-

nomica sia la transizione verde, con l'insorgere di movimenti di protesta contro le misure per la decarbonizzazione. **Nella memoria dei politici di tutta Europa è ancora vivido il ricordo dei Gilet Gialli francesi.**

Non è quindi un caso se il vicepresidente della Commissione Ue Frans Timmermans, che ha la delega al Green Deal, ha spiegato alla plenaria del Parlamento europeo riunita a Strasburgo il 14 settembre scorso: «Non dobbiamo essere paralizzati dall'aumento dei prezzi dell'energia e rallentare la transizione, ma anzi dobbiamo accelerare per far sì che l'energia da fonti rinnovabili sia disponibile a tutti». **Frans Timmermans stava presentando il pacchetto "Fit to 55", che contiene le proposte legislative per raggiungere gli obiettivi climatici al 2030 e al 2050 che l'Ue si è data.** Ora comincia il negoziato tra Stati membri (Consiglio) e Parlamento Ue sui singoli punti e già in luglio, al momento della presen-



tazione, c'erano stati mal di pancia tra i governi e gli eurodeputati per alcune misure previste, come il nuovo sistema Ets da applicare al riscaldamento degli edifici e ai trasporti su strada, e lo stop alla vendita di auto nuove a combustione interna dal 2035.

## Le soluzioni del Consiglio Europeo

La preoccupazione è che il peso della transizione energetica finisca sulle spalle dei più fragili, famiglie e lavoratori. Per far fronte alla povertà energetica di cui già soffrono trentaquattro milioni di europei, Bruxelles ha proposto un nuovo Fondo sociale per il clima. Alla plenaria dell'Europarlamento Timmermans ha spiegato: «Solo un quinto dell'attuale aumento dei prezzi può essere attribuito alla crescita del prezzo della CO<sub>2</sub>, il resto dipende dalle carenze del mercato». E ha anche aggiunto che «se avessimo fatto il Green Deal cinque anni fa non saremmo in questa situazione perché saremmo meno dipendenti dalle fonti fossili e dal gas naturale». La commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson, in un'altra occasione ha spiegato che «le ragioni per l'aumento nei prezzi dell'energia all'ingrosso sono principalmente globali, e dunque comuni a tutti gli Stati membri, ma i consumatori privati nell'Ue potrebbero percepire un diverso impatto perché i prezzi all'ingrosso rappresentano in media solo un terzo della bolletta».

## Chi paga per il clima

Il tema del rialzo dei prezzi dell'energia continua a preoccupare i governi tanto che è entrato, anche su richiesta italiana, nell'ordine del giorno del Consiglio europeo, la riunione dei capi di Stato e di governo dell'Ue, del 21 e 22 ottobre. Il timore è una riduzione delle ambizioni ambientali delle principali economie, spinte dal conto salato della bolletta elettrica. Nel primo Consiglio competitività che si è tenuto a fine settembre a Bruxelles, i ministri dell'Ue hanno confermato la volontà di procedere con il pacchetto «Fit to 55», che tocca i principali settori dell'economia europea, dalle costruzioni ai trasporti, ma hanno anche detto di voler «monitorare da vicino e valutare regolarmente» l'impatto delle misure sull'industria Ue perché devono essere «proporzionate e non devono danneggiare la crescita».

## Tempi stretti per i provvedimenti

Stati membri e Parlamento Ue dovranno

mettersi d'accordo anche sul regolamento di ripartizione degli sforzi tra Paesi. Al momento però i governi europei faticano a trovare un accordo anche sulla una posizione negoziale comune da tenere alla Cop26 in programma a Glasgow a novembre. Ci sono delle spaccature sui tempi per gli impegni di riduzione delle emissioni. La maggioranza dei Paesi Ue, tra cui Francia, Olanda, Spagna, Danimarca e Lussemburgo, sostiene obiettivi a cinque anni mentre altri Paesi come Polonia, Bulgaria e Romania (ancora fortemente dipendenti dal carbone), preferiscono che sia lasciata libertà di scelta in un arco di tempo di cinque-dieci anni.

La partita è complessa ma non può più essere rimandata come i disastri ambientali recenti (alluvioni e incendi) mettono in evidenza. Però l'Ue da sola può fare poco contro il cambiamento climatico, visto che è responsabile solo di circa l'8-9 per cento delle emissioni globali di CO<sub>2</sub>. Lo ha sottolineato anche il premier Mario Draghi nell'intervento nella tavola rotonda sul clima all'Assemblea generale Onu: «La sfida è evidente: raggiungere la transizione energetica dipende dalla possibilità di fornire un accesso all'elettricità generata da energie pulite a circa 785 milioni di persone entro il 2030. E avremo bisogno di rafforzare gli sforzi comuni nell'accelerare la graduale eliminazione del carbone».

## La strada in salita verso la Cop26

Per Draghi il vertice del G20 che si terrà a Roma a fine ottobre e la Cop26 di Glasgow di novembre sono un'opportunità da non perdere per rispondere a queste sfide. Ma c'è già chi prova a sfilarsi. Mentre scriviamo il primo ministro australiano Scott Morrison non ha ancora sciolto la riserva sulla sua partecipazione alla Cop26. L'Australia, il più alto emettitore di carbonio pro capite tra le nazioni più ricche del mondo, ha finora rifiutato di approvare un obiettivo di zero emissioni entro il 2050 o di raddoppiare il suo obiettivo di riduzione per il 2030 per eguagliare gli impegni degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, Giappone e Unione europea. Intanto Bruxelles va per la sua strada. «Imporremo un prezzo all'inquinamento. Renderemo pulita l'energia che utilizziamo. Avremo auto più intelligenti e aeroplani più ecologici. E ci adopereremo — ha detto la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, nel suo discorso sullo Stato dell'Unione — perché a obiettivi climatici più ambiziosi corrispondano obiettivi sociali più ambiziosi. La transizione verde deve essere equa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IMPIANTI

Il numero di impianti fotovoltaici che risultano installati al 2020 secondo i dati di GSE è di 935.838, 55.550 nel 2020

## BONUS 110

Il Superbonus 110% è una misura di incentivazione introdotta a maggio 2020 per rendere più efficienti le abitazioni

## GIGAWATT

Nei prossimi dieci anni l'Italia dovrebbe portare gli impianti di rinnovabili sul territorio nazionale da 50 gigawatt a 120

## GLI ACCORDI

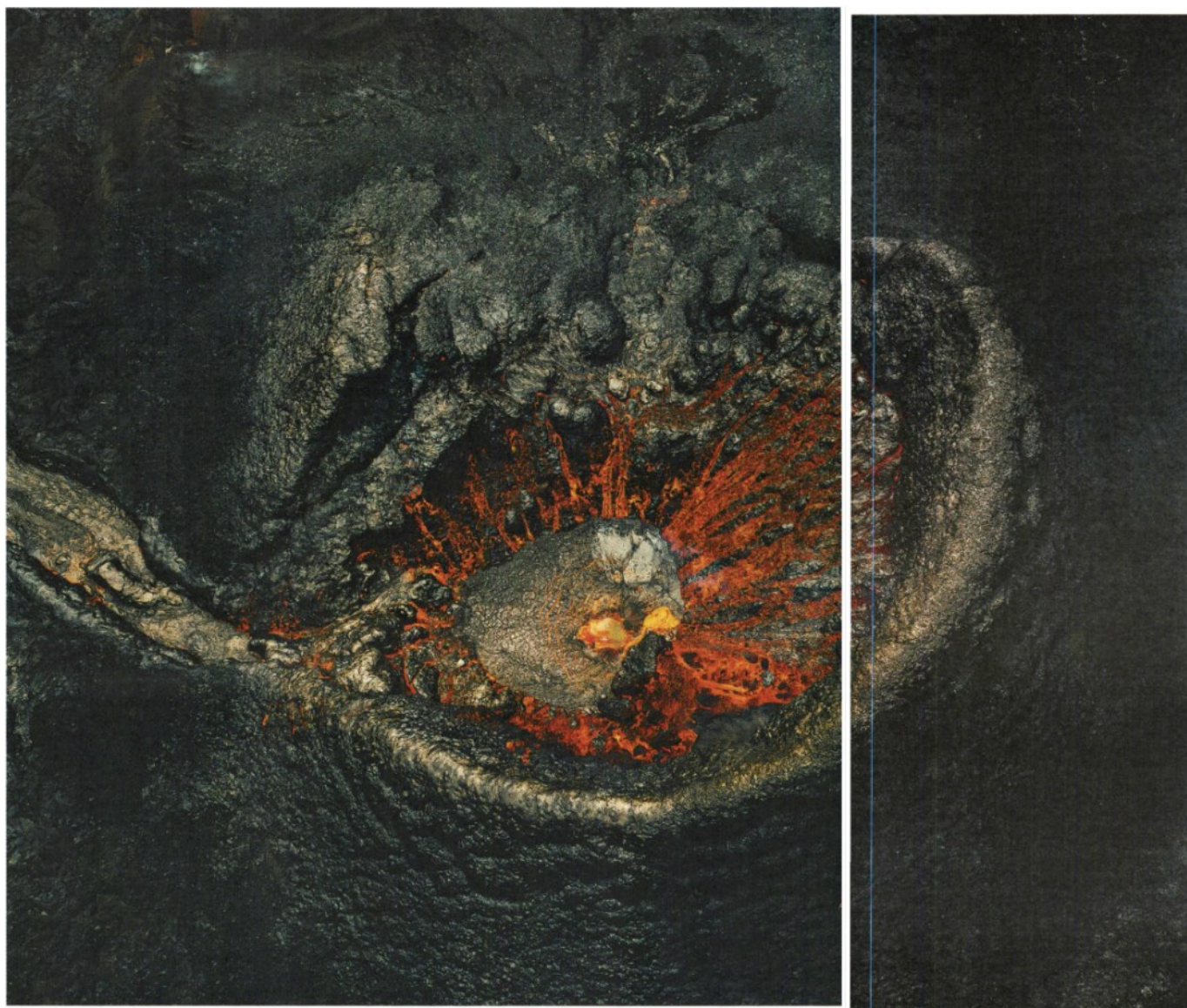
# 70%

L'energia elettrica da fonti rinnovabili entro il 2030

## AL 2030

# 650 mld

Il costo della transizione energetica in Italia secondo [Confindustria](#)



Intitolata "L'occhio del vulcano", la foto qui sotto, fra le finaliste dei Drone Awards 2021, è firmata da Bjorn Kristjansson ed è stata scattata in Islanda: gli elementi essenziali sono le trame argentate della lava di recente espulsa in aria in una serie di esplosioni originate tra 100 a 200 metri di profondità

Grillo, Lega e FdI chiedono tamponi gratuiti per chi lavora. Il no del Pd. Timori per i cortei di sabato

# Green pass: orari e controlli

Da venerdì parte la rivoluzione del green pass con i controlli per entrare nei luoghi di lavoro. Grillo, Lega e FdI chiedono tamponi gratuiti. Il no del Pd. Scontro anche sullo scioglimento di Forza nuova.

da pagina 2 a pagina 11

## COSA CAMBIA DA VENERDÌ Green pass in azienda, le regole da rispettare

Due decreti del presidente del Consiglio (dpcm) e via libera del Garante della privacy: così si torna a lavorare in presenza

Divieto per le imprese di conservare il «Qr code» del dipendente. Il lasciapassare per chi è esente dal vaccino

Pagine a cura di **Rita Querzè**  
e **Claudia Voltattorni**  
illustrazioni di **Paola Parra**

Con due decreti della presidenza del Consiglio, il governo aggiunge gli ultimi tasselli al quadro normativo che regola l'obbligo del green pass nei luoghi di lavoro a partire dal 15 ottobre. Il presidente del Consiglio Mario Draghi ieri ha firmato il dpcm sulle linee guida per il rientro in ufficio dei dipendenti della Pubblica amministrazione e quello sulle modalità di controllo della certificazione verde sia per l'impiego pubblico che per quello privato. Per quest'ultimo è stato necessario il parere favorevole del Garante della privacy, che ha dato l'ok all'uso di specifiche applicazioni e piattaforme digitali per la verifica dei green pass e definito regole da rispettare per tutelare i dati sensibili dei lavoratori. Per sciogliere gli ultimi dubbi, nella serata di ieri Palazzo Chigi ha diffuso anche 11 Faq (domande frequenti) con le risposte ai quesiti più comuni. Viene sottolineato che l'uso del green pass è una misura ulteriore che non può far ritenere superati i protocolli aziendali e di settore. Inoltre, chi è in attesa di green pass ma è vaccinato o negativo a un tampone, per accedere al posto di lavoro può presentare il certificato rilasciato dalla struttura sanitaria o da chi ha effettuato la vaccinazione o il test. In dettaglio viene specificato che parrucchieri, estetisti e tutti gli operatori dei servizi alla persona non devono controllare il green pass ai clienti, come loro stessi non sono obbligati ad esibirlo. Lo stesso vale per tassisti e autisti di auto a noleggio con conducente.

Ad appena due giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo del certificato verde per accedere a tutti i luoghi di lavoro, aziende e lavoratori si stanno preparando. Ma le difficoltà non sono poche. In questo momento, i lavoratori ancora senza alcuna vaccinazione sono circa 3,5 milioni. Ciascuno dovrà fare tre tamponi alla settimana, se sarà sempre presente al lavoro. Il che significa oltre un milione di tamponi alla settimana.

Al momento l'Italia è il primo Paese d'Europa a introdurre il green pass per accedere a tutti i luoghi di lavoro, pubblici e privati. Solo la Grecia, dallo scorso settembre, ha reso obbligatorio un tampone settimanale per tutti i lavoratori, se non vaccinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Piattaforme digitali agli accessi

La verifica del possesso e della validità del green pass potrà essere effettuata manualmente o in via automatizzata. I ministeri della Salute, dell'Economia e dell'Innovazione tecnologica mettono a disposizione dei datori di lavoro pubblici e privati un pacchetto di software per la verifica del certificato verde che possa integrare la app Verifica C19 già scaricabile gratuitamente oggi sullo smartphone. Il Garante per la privacy ha dato parere favorevole quindi all'impiego di un pacchetto di sviluppo per applicazioni da integrare nei sistemi di controllo agli accessi, considerati validi sia in ambito lavorativo pubblico sia privato. Per la Pa, potranno quindi essere aggiunte funzionalità specifiche alla piattaforma Noipa o al portale Inps,

## Il certificato può essere richiesto 48 ore prima

Massimo 48 ore e non oltre. Tanto l'anticipo di tempo in cui il datore può richiedere ai lavoratori il green pass per svolgere l'attività lavorativa. Lo prevede il dpcm sulla privacy e sui controlli che ieri ha ottenuto il via dal Garante. La richiesta è possibile «per far fronte a specifiche esigenze di natura organizzativa, come ad esempio quelle derivanti da attività lavorative svolte in base a turnazioni, o connesse all'erogazione di servizi essenziali». Il datore di lavoro, o la persona da lui delegata può quindi richiedere al proprio dipendente di presentare il certificato verde in anticipo fino ad un massimo di 48 ore per programmare turni di lavoro e rotazione, ma solo «in relazione agli obblighi di lealtà e di collaborazione derivanti dal rap-



mentre per le amministrazioni pubbliche con più di 1.000 dipendenti è previsto un servizio con la piattaforma nazionale Dgc. Per le amministrazioni più piccole, la verifica potrà essere anche manuale e attraverso la app Verifica C19. In ogni caso, sottolinea il Garante per la protezione dei dati personali, l'attività di verifica «non dovrà comportare la raccolta dati dell'interessato in qualunque forma».



porto di lavoro». Il QrCode collegato al green pass che viene scansionato durante i controlli non può in alcun modo essere conservato dal datore di lavoro, pubblico o privato che sia, né utilizzato in seguito. Lo stesso vale anche per tutte le informazioni rilevate durante i controlli automatizzati che non dovranno essere registrate né utilizzate in seguito. Anche i soggetti esenti da vaccinazione presto avranno un loro QrCode.

## Lo smart working non agevolerà chi rifiuta il pass

**I**l green pass è obbligatorio per accedere al proprio posto di lavoro. E il lavoro da remoto non è un'alternativa. Nel testo del decreto sul rientro in ufficio viene infatti specificato: «Non è consentito in alcun modo, in quanto elusivo del predetto obbligo, individuare i lavoratori da adibire al lavoro agile sulla base del mancato possesso di tale certificazione». Questo perché, «il possesso della certificazione verde e la sua esibizione sono condizioni che devono essere soddisfatte al momento dell'accesso al luogo di lavoro» e, viene sottolineato: «Non sono consentite deroghe a tale obbligo». Non si ha quindi alcun diritto di usufruire dello smart working se non si è in possesso del certificato verde. Ma nel caso in cui, per motivi orga-

## Senza documento si resta a casa a stipendio zero

**I**l lavoratore che si presenta senza green pass, o comunica in anticipo di non averlo, non potrà accedere al posto di lavoro. Resterà a casa senza stipendio. Questo non comporterà però nessuna sanzione disciplinare. Non si tratta di un dettaglio: alcuni contratti nazionali di lavoro prevedono che, in caso di provvedimenti disciplinari ripetuti in un certo arco di tempo, si possa arrivare al licenziamento. Il lavoratore assente ingiustificato conserverà il posto di lavoro e rientrerà alla termine dello stato di emergenza, quindi dal primo gennaio. A meno, ovviamente, che lo stato di emergenza non sia prorogato. Secondo una circolare di [Confindustria](#), se la mancanza del lavoratore causa danni all'azienda, l'azienda stessa può cercare di riva-



nizzativi interni all'azienda o all'amministrazione pubblica, al lavoratore venisse chiesto di svolgere la propria attività lavorativa da remoto (indipendentemente dal possesso o meno del certificato), non gli potrà essere richiesto il green pass, né tanto meno il documento potrà essere verificato a distanza con le app o le piattaforme digitali presto a disposizione e i suoi dati non potranno essere né conservati né usati.



lersi sul suo dipendente. È il caso per esempio del trasfertista chiamato a montare un impianto entro una certa data che si fa trovare senza green pass il giorno della partenza. Del lavoratore addetto a mansioni che hanno a che fare con la tutela della sicurezza di tutti i dipendenti. O, ancora, dei lavoratori con specializzazioni/licenze indispensabili all'attività o assunti in edilizia per uno specifico appalto.

## Verifiche a campione minimo sul 20%

**I**l decreto 127 del 21 settembre scorso aveva già disposto che i controlli sui green pass potessero essere fatti a campione. Oggi le linee guida sulla pubblica amministrazione danno un elemento di informazione in più: i controlli devono riguardare almeno il 20% della popolazione aziendale. Inoltre i controlli a campione vanno fatti a rotazione, coinvolgendo di conseguenza nell'arco dei cinque giorni all'interno della settimana lavorativa tutta la popolazione aziendale. Il decreto della presidenza del Consiglio su indicazione dei ministri della Salute e della Pubblica amministrazione suggerisce poi che i controlli a campione siano fatti «prioritariamente» durante la mattinata, quindi poco dopo l'ingresso in fabbrica o in

## Ingressi e uscite scaglionati Il lavoro in affitto

**S**ono soggetti all'obbligo di green pass anche «i dipendenti delle imprese che hanno in appalto i servizi di pulizia o ristorazione, il personale delle imprese di manutenzione che, anche saltuariamente, accede alle infrastrutture, gli addetti alla manutenzione e al rifornimento dei distributori automatici di caffè e merendine, quelli chiamati anche occasionalmente per attività straordinarie, i consulenti, i collaboratori, nonché chi frequenta corsi di formazione, i corrieri che recapitano posta, destinata ai dipendenti che dovessero riceverla in ufficio (anche i corrieri privati dovranno essere provvisti di green pass se accedono alla struttura)». Questo ha dettagliato il decreto della presidenza del Consiglio emanato ieri.



ufficio. La *ratio* della misura è facile da intuire: fare in modo che un eventuale dipendente infetto resti il meno possibile a contatto con i colleghi e si riduca così il rischio di focolai. Alcune grandi aziende si stanno attrezzando per consentire ingressi automatici ai tornelli con lettori abilitati a rilevare i pass e poi controlli a campione all'interno per verificare che il pass utilizzato sia davvero del dipendente.



Devono avere il green pass anche i lavoratori «somministrati»: coloro che sono distaccati all'interno di un'impresa da un'agenzia privata per il lavoro. In questo caso l'Agi, l'associazione giuslavoristi italiani, sollecita una semplificazione delle procedure, visto che oggi questi lavoratori sono soggetti a un doppio controllo del green pass: da parte dell'agenzia che li ha assunti ma anche nell'azienda in cui lavorano.

## Abusivi, multe da 600 a 1.500 euro

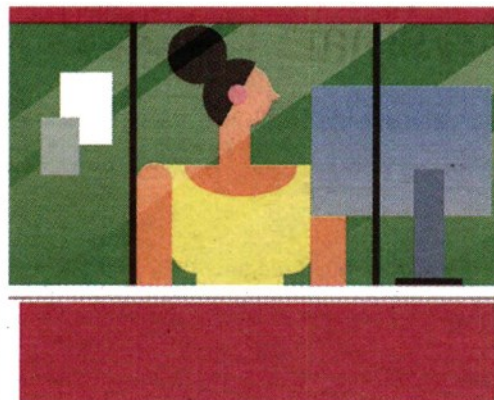
Un conto è dichiararsi senza green pass, un altro è «barare» e entrare in azienda o nell'amministrazione pubblica senza il certificato aggirando i controlli. In questo secondo caso, oltre a rimanere a casa in assenza ingiustificata senza stipendio, si deve pagare una sanzione amministrativa che va dal 600 ai 1.500 euro. Oltre a questo vanno messe in conto sanzioni disciplinari. Tra gli esperti di diritto del lavoro non si esclude che nei casi più gravi si possa arrivare anche al licenziamento. Le linee guida della presidenza del Consiglio dei ministri sulla pubblica amministrazione chiariscono in aggiunta che «non è esclusa la responsabilità penale per i casi di alterazione o falsificazione della certificazione verde Covid-19 o di utilizzo della

## Statali in ufficio, si inizia da sportelli e back office

Il decreto del presidente del Consiglio dei ministri (dpcm) approvato ieri contiene le linee guida preparate dai ministri della Pa e della Salute, Renato Brunetta e Roberto Speranza, per il rientro in ufficio dei dipendenti della Pubblica amministrazione. Dal 15 ottobre quindi potranno riaprire completamente gli uffici delle 32 mila amministrazioni pubbliche. «Si completa la cornice — dice Brunetta — per garantire il ritorno alla piena operatività, a partire dagli sportelli e dal back office». In attesa della regolazione del lavoro agile nell'ambito della discussione in corso sul Contratto nazionale di categoria, e fino al 31 dicembre 2021 ogni amministrazione può ancora però far lavorare da remoto i propri dipendenti per alcuni giorni della settimana e



certificazione altrui». Per finire, il datore di lavoro è tenuto a segnalare al prefetto il lavoratore entrato in azienda senza il certificato verde. Un obbligo aggiuntivo che però non piace alle associazioni delle imprese. «Non siamo addetti di pubblica sicurezza», lamentano infatti molti imprenditori. In generale, la disponibilità della certificazione verde non può essere oggetto di autocertificazione da parte dei dipendenti e fornitori.



a rotazione. L'importante è che vengano garantiti i servizi agli utenti, un'adeguata rotazione di turni e un'adeguata dotazione tecnologica e la riservatezza dei dati trattati in lavoro da remoto. Il dpcm prevede inoltre la mobilità tra uffici e aree diverse e «ogni misura di riorganizzazione interna» in caso di mancanza di personale perché senza green pass. Previste anche, in via d'urgenza, convenzioni e tra enti.

## Dal trasporto locale alla logistica, i settori a rischio

**L**e aziende che operano nella logistica dei porti paghino i tamponi ai dipendenti non vaccinati. Questa la raccomandazione contenuta in una circolare del ministero dell'Interno. Ma i porti non sono l'unico contesto lavorativo a rischio disagi con l'entrata in vigore venerdì prossimo del green pass obbligatorio. Tutta la filiera della logistica è sotto pressione. Perché molti autotrasportatori sono stranieri e tra questi diversi o non sono vaccinati o sono vaccinati con sieri non riconosciuti in Italia. Ma non è solo questo. Nell'autotrasporto può bastare una sola persona a bloccare la consegna di un carico.

«Fra due giorni si rischia il caos, con un'incognita enorme nei rifornimenti e sul funzionamento regolare dei trasporti e della logistica», avverte Paolo Uggè, presidente di Confortrasporto-Confcommercio. «Siamo per i vac-

## Controlli, le sanzioni per chi li omette

**A**taccuini chiusi le associazioni delle imprese confessano i loro timori: soprattutto tra i piccoli, con i cassetti pieni ordini e in difficoltà per la presenza in azienda di una quota di dipendenti senza il certificato, qualcuno potrebbe omettere le verifiche. Ma il decreto legge 127 del 21 settembre affida proprio al titolare dell'impresa la responsabilità del controllo del green pass: chi lo omette rischia una sanzione amministrativa dai 400 ai 1.000 euro. In caso di violazione reiterata, la sanzione amministrativa è raddoppiata. La stessa multa è comminata al datore di lavoro che non predispose le misure organizzative necessarie.

Per cominciare, l'imprenditore deve incaricare un responsabile dei controlli. Quando si trova nelle condizioni di rinunciare a un dipendente senza pass, può attivare un sistema



cini, convinti che siano una misura di sicurezza indispensabile. Ma nell'autotrasporto il 30% degli operatori non è vaccinato. Sono in gran parte lavoratori stranieri, ma ci sono anche diversi italiani». Filt, Fit e Uiltrasporti, le categorie dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil, ieri hanno chiesto al governo che la «raccomandazione» alle aziende a pagare i tamponi ai dipendenti senza pass sia estesa a tutta la filiera di trasporti e della logistica. Da monitorare anche la situazione del trasporto pubblico locale.



di sostituzione interno. Soltanto le piccole aziende con meno di 15 dipendenti possono sostituire il lavoratore per un periodo di dieci giorni prolungabile con altri dieci. Le associazioni delle piccole imprese dell'artigianato e del commercio lamentano la difficoltà, anche volendo, di sostituire i lavoratori assenti a causa della mancanza di personale specializzato. Contestano inoltre l'aggravio contributivo che comporta l'utilizzo del contratto a termine (più oneroso rispetto al contratto a tempo indeterminato).

## Indicazioni Ocse

La Global tax  
procederà  
su doppio binario  
e a due velocità

Alessandro Galimberti

— a pag. 29

# Per la riforma fiscale globale binari Ocse a due velocità

## Fisco internazionale

**Il Pillar one (che prevede la redistribuzione) è ormai pronto al varo**

**Il Pillar Two (global minimum tax) sarà ad applicazione volontaria**

Alessandro Galimberti

La sfida dell'Ocse per la (equa) tassazione dell'era digitale - accordo tra 136 giurisdizioni annunciato a Parigi la scorsa settimana - approda oggi a Washington al G20 dei ministri delle finanze in vista del vertice di Roma in calendario a fine mese.

L'accelerazione politica imposta nel 2021 sul punto dal presidente americano Joe Biden, dopo sei anni di gestazione lenta, ha portato anche all'implementazione dei tavoli tecnici dei due grandi Pilastri della riforma fiscale globale. A un passo dallo storico varo del nuovo ordinamento, che dovrebbe debuttare nelle intenzioni già dal 2023, l'Ocse ha pubblicato i primi *paper* tecnici che illustrano lo stato attuale dei lavori.

Paper che dimostrano il grado di maturazione del Pillar One (redistribuzione delle tasse nei Paesi dove si fa business) e, allo stesso tempo, le criticità ancora non risolte sul Pillar Two, la tanto annunciata Minimum tax globale con aliquota al 15 per cento.

Il primo punto - Pillar One, redistribuzione - che non riguarda

comunque le attività estrattive e i servizi finanziari regolamentati, tocca le multinazionali (Mne) con fatturato globale superiore a 20 miliardi di euro e redditività superiore al 10% calcolata utilizzando un meccanismo di media con il fatturato. La soglia potrebbe abbassarsi a 10 miliardi all'esito di una revisione, sette anni dopo l'entrata in vigore dell'accordo. Soggetto passivo è chi ricava nella giurisdizione almeno 1 milione di euro, ma in quelle più piccole (Pil inferiore a 40 miliardi) la soglia è a 250mila euro. Nel Pillar One sono chiarissime le regole di ingaggio relative al bilancio: l'utile o le perdite sono determinate con riferimento al reddito contabile, con poche rettifiche ammesse. Le perdite verranno riportate a nuovo.

Il 25% del profitto ulteriore rispetto al limite soglia del 10% sarà assegnato alle giurisdizioni in cui sarà rilevato il "nexus", utilizzando una chiave di allocazione basata sulle entrate. Ricavi che saranno forniti alle giurisdizioni del mercato finale in cui vengono utilizzati o consumati beni o servizi, in base a normative che saranno implementate più avanti. Per affrontare le - facilmente prevedibili - controversie sui rischi di doppia imposizione, le multinazionali beneficeranno di meccanismi di prevenzione e risoluzione *ad hoc* (ad esempio, controversie sui prezzi di trasferimento e sui profitti aziendali) con la clausola di obbligatorietà e vincolatività.

Importante sottolineare che l'entrata in vigore del Pillar One impegnerà tutti i Paesi a rinuncia-

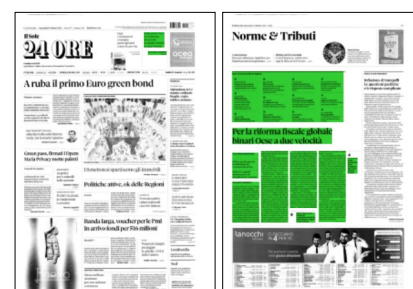
re, o a rimuovere se già esistono - come in Italia - le tasse sui servizi digitali (Dst) impegnandosi inoltre a non tornare più sull'argomento - invisio a tutte le amministrazioni Usa, non solo a quella Biden - in futuro.

Il secondo pilastro (Pillar Two) incentrato sulla Global minimum tax (formalmente al 15%) è più suggestivo ma di fatto è ancora su un piano molto teorico. E non solo per il fatto che la sua applicazione sarà su base volontaria e consisterà sostanzialmente nell'adozione di standard comportamentali.

Il Pillar Two ha due regole nazionali interconnesse (insieme alle regole Global anti-Base Erosion Rules (GloBE) e un'imposta complementare sulla controllante in relazione al reddito a bassa tassazione di una controllata, oltre a una regola di pagamento (Utp) che nega le detrazioni o richiede un adeguamento equivalente alla misura in cui la fiscalità della controllante non è soggetta a tassazione.

Qui però, a differenza del Pillar One, non si è (ancora) arrivati alla definizione e all'individuazione chiara della base imponibile. E non è detto che la *deadline* molto vicina - di fatto i primi mesi del 2022 per una prevista entrata in vigore nel 2023 - giochi a favore di una rapida definizione dei problemi ancora sul tavolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Nuova fiscalità dell'era digitale

1

### I DUE PILASTRI

#### Tassare la new economy

La proposta approvata da 136 giurisdizioni è su 2 binari

2

### PILLAR ONE

#### Redistribuzione

Il primo riguarda la redistribuzione delle imposte nelle varie giurisdizioni in cui la multinazionale fa utili

3

### PILLAR TWO

#### Global minimum tax

Il Secondo è la famosa Gmt

1

### PILLAR ONE

#### Chi è toccato

Multinazionali con fatturato globale superiore a 20 miliardi di euro e redditività superiore al 10%

2

### LE SOGLIE

#### Un milione di ricavi

La soglia di ricavi/Paese è 1 milione (250mila per i piccoli)

3

### ESCLUSIONI

#### Minerarie e finanziarie

Attività minerarie e servizi finanziari sono esenti

1

### PILLAR TWO

#### La Global minimum tax

Nell'accordo Ocse l'aliquota globale per le multinazionali è il 15%

2

### LE DETRAZIONI

#### Personale e asset tangibili

Fuori dall'imponibile l'8% delle immobilizzazioni materiali e il 10% delle retribuzioni

3

### ESCLUSIONI

#### Le soglie

Esclusi Paesi dove si ricava meno di 10 milioni (1 di utili)

1

### ESCLUSIONI AD HOC

#### Spedizioni internazionali

Dal Pillar Two sono esclusi redditi da spedizioni internazionali

2

### I LIMITI

#### Adesione volontaria

Il Pillar Two si applica su base (nazionale) volontaria

3

### GLI STANDARD

#### Base imponibile

La definizione "globale" di base imponibile è ancora lontana

**Tutti i Paesi si sono impegnati a cancellare le web tax nazionali già in vigore o in previsione**

**LO SCHEMA Il 25% del profitto extra assegnato dove sarà rilevato il nexus**

**FISCO**

## Tempi più lunghi per pagare le cartelle: c'è il sì delle Camere

**Mobili e Parente** — a pag. 6

# Cartelle, più tempo per pagare

**Fisco.** Sì del Parlamento alla risoluzione sulla riscossione che chiede di concedere fino a 150 giorni di tempo per pagare le cartelle notificate dal 1° settembre 2021 e di rimettere nei termini chi è decaduto dalle rate della rottamazione e del saldo e stralcio

**Strada in salita per l'alert che invita a saldare i conti entro 60 giorni per non decadere dai piani di dilazione**

**Marco Mobili  
Giovanni Parente**

ROMA

Più tempo per pagare le cartelle notificate dal 1° settembre scorso e possibilità di rimettere in corsa chi non ha pagato le rate della rottamazione ter e del saldo e stralcio. Due impegni chiesti ieri dal Parlamento al Governo con l'approvazione della risoluzione sullo stato della riscossione destinati a entrare nel decreto fiscale collegato alla manovra. E se i problemi congiunturali della riscossione saranno al centro del collegato fiscale atteso per venerdì prossimo in Cdm, i nodi strutturali della ex Equitalia e delle procedure di recupero dei ruoli evidenziati dalle commissioni Finanze di Camera e Senato nella risoluzione approvata ieri fanno rotta verso la legge di bilancio. Gli impegni chiesti da senatori e deputati al Governo spaziano dalla riforma dell'inesigibilità dei ruoli per ridurre il magazzino della riscossione alla stretta sui contribuenti recidivi che eludono o non pagano le cartelle, dalla fusione graduale di agenzia Entrate-Riscossione (Ader) nell'agenzia delle Entrate a una revisione delle sanzioni da ridurre nel caso di violazioni per errori formali. con la risoluzione il Parlamento, come ha sottolineato il presidente della commissione Finanze di Montecitorio, Luigi Marattin (Iv), ha preso posizione anche sulla riforma del contenzioso tributario scegliendo tra le due opzioni avanzate dalla commissione interministeriale sulla revisione delle liti fiscali, quella di introdurre un giudice speciale tributario, a tempo pieno e nominato con concorso pubblico, con una riserva di posti in favore di

tutte le professionalità ora impegnate nelle Commissioni tributarie.

Tornando alla riscossione, come anticipato ieri su queste pagine, il Parlamento ha chiesto al Governo di concedere 150 giorni in più per il pagamento delle cartelle notificate nei mesi successivi la ripresa delle attività di notifica e riscossione, ossia quelle inviate dal 1° settembre scorso. Un'ipotesi accolta con favore dal Governo che con il Dl in arrivo potrebbe ridurre a 120 giorni ma che nei fatti da una parte supera i problemi dello stesso agente della riscossione chiamato in poco tempo a notificare milioni di atti e dall'altra di concedere più tempo al pagamento delle rate a imprese e cittadini colpiti dalla crisi economica e sanitaria come chiesto a più riprese dalla maggioranza. Sullo stesso filone anche l'altra richiesta avanzata al Governo da tutte le forze politiche, ossia quella di garantire una più agevole ripresa della riscossione, concedendo la possibilità di allungare i termini per il pagamento delle rate dovute per la definizione agevolata dei carichi e di concedere una sospensione corrispondente a quella disposta in favore degli altri debitori di Ader, pari a 18 mesi, per lo meno con riferimento alle scadenze 2021.

Più difficile, invece, che il Governo recepisca l'impegno a non far decadere subito i contribuenti che non pagano le rate. Su questo, unico punto della risoluzione in cui il testo approvato prima differisce da quello della Camera, il Governo ha cambiato parere all'ultimo lasciando intendere che difficilmente si potrà arrivare, come chiedono le Camere, a prevedere un avviso preventivo sotto forma di intimazione per chi sta per perdere il vantaggio dei pagamenti rateizzati, concedendogli 60 giorni in più per saldare il conto e non decadere. Una soluzione che imporrebbe di emettere milioni di atti in più ingolfando ulteriormente l'attività di riscossione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %



## Le richieste all'Esecutivo

1

### **ROTTAMAZIONE** Diciotto mesi per la pace fiscale

Tra le richieste delle commissioni al Governo c'è quella di allungare i termini per il pagamento delle rate dovute per la definizione agevolata dei carichi e di concedere una sospensione corrispondente a quella disposta in favore degli altri debitori di Ader, pari a 18 mesi, per lo meno con riferimento alle scadenze 2021

2

### **DOPO LA NOTIFICA** Conto da saldare in 4 o 5 mesi

Il Parlamento ha chiesto al Governo di concedere 150 giorni in più per il pagamento delle cartelle notificate nei mesi successivi la ripresa delle attività di notifica e riscossione, ossia quelle inviate dal 1° settembre scorso. Un'ipotesi accolta con favore dal Governo che potrebbe ridurre i termini a 120 giorni nel DI fiscale

3

### **LA REVISIONE** Sanzioni tributarie più proporzionate

Tra le istanze anche una revisione dell'attuale sistema sanzionatorio fiscale, con la previsione di sanzioni proporzionate alla gravità dell'illecito contestato, avendo riguardo alle fattispecie di mancato versamento delle imposte dovute e regolarmente dichiarate ma non pagate per comprovate difficoltà economiche

4

### **OLTRE 5MILA EURO** Meno vincoli sui pagamenti Pa

Un ulteriore aiuto alle imprese in difficoltà chiesto dalle Camere al Governo è di allentare l'attuale procedura che obbliga le amministrazioni pubbliche a verificare, e se del caso a bloccare, i pagamenti delle fatture superiori a 5mila euro se il beneficiario è inadempiente agli obblighi di versamento derivanti dalla notifica di una o più cartelle

# 22-23 miliardi

#### **VERSO LA MANOVRA 2022**

Prendono forma i primi numeri della manovra su cui il Governo comincia a stringere. La dote a disposizione parte da almeno 22-23 miliardi



#### **COMMISSIONI FINANZE**

Ok alla Risoluzione approvata da tutti i partiti di maggioranza nelle commissioni Finanze di Camera e Senato con l'astensione delle opposizioni

# Green pass, firmati i Dpcm Ma la Privacy mette paletti

Verso il 15 ottobre

La lettura del Qr Code non può essere conservata dal datore del lavoro

Sarà una corsa contro il tempo per gli adempimenti di controllo e di verifica

dei Green pass. Perché se è vero che il parere del Garante della privacy sul decreto che introduce le nuove modalità di lettura dei Green pass è un via libera senza rilievi, le raccomandazioni dell'Autorità a datori di lavoro, pubblici e privati, impongono invece adempimenti che, per essere messi a punto, richiederanno più di un giorno.

**Antonello Cherchi** — a pag. 3

## Convenzioni e protocolli: i paletti del garante Privacy sul green pass

**Conto alla rovescia.** Corsa contro il tempo per l'individuazione e il ruolo dei controllori, l'informazione dei lavoratori, l'aggiornamento della privacy, la registrazione delle verifiche e la convenzione con la Sanità

**Antonello Cherchi**

Sarà una corsa contro il tempo. Perché se è vero che il parere del Garante della privacy sul decreto che introduce le nuove modalità di lettura dei Green pass è un via libera senza rilievi, le raccomandazioni dell'Autorità a datori di lavoro pubblici e privati impongono, però, alcuni adempimenti che per essere messi a punto richiederanno più di un giorno.

A cominciare dalla chiara distinzione dei ruoli e delle competenze di chi sarà predisposto ai controlli, passando alla necessità di informare i lavoratori circa le nuove verifiche, continuando con l'esigenza di aggiornare la policy-privacy di amministrazioni e aziende, proseguendo con la registrazione delle operazioni di verifica in appositi log da conservare per dodici mesi, finendo con la convenzione che le Pa sopra i mille dipendenti dovranno sottoscrivere con il ministero della Salute se decideranno di adottare la modalità di interoperabilità applicativa, quella che consente di dialogare direttamente con la piattaforma Dgc (Digital green certificate; si veda anche il pezzo a fianco).

Si tratta di indicazioni "fisiologiche" dal punto di vista del Garante, che si aggiungono alle altre di "rito" (uso solo dei dati personali essenziali e pertinenti, adozione di adeguate

misure di sicurezza, rispetto dei principi di liceità, correttezza e trasparenza), che però inserite nell'agenda di lavoro di imprese e pubbliche amministrazioni richiedono tempi di implementazione che non è difficile prevedere si trascineranno oltre il 15 ottobre.

A fare da sottofondo a queste nuove incombenze - che, però, in alcuni casi potranno essere anche velocizzate: per esempio, l'informativa ai dipendenti potrà essere generalizzata, senza bisogno di raggiungere personalmente ciascun addetto - è la raccomandazione del Garante di sottoporre a controllo solo i lavoratori effettivamente in servizio (escludendo i dipendenti in ferie, malattia, permesso o in smart working) e di non "prelevare" dati personali dalla lettura del Green pass. Il controllo, infatti, dovrà solo accertare che il lavoratore sia o meno in possesso di una certificazione valida.

Misura che dovrà essere adottata - sottolinea l'Autorità - anche nei confronti sia di chi è esente dalla certificazione verde sia di chi continuerà a essere controllato attraverso l'app VerificaC19. Sul primo versante, l'Authority sollecita l'adozione del Dpcm che, come previsto dal Dl 52/2021, deve individuare le specifiche tecniche per trattare in modalità digitale le certificazioni di esenzione dalla

vaccinazione e consentirne la verifica. Secondo il Garante, si dovrà fare in modo che chi è esente dalla vaccinazione per motivi di salute possa presentare un documento digitale dotato di Qr code che riveli le stesse informazioni del Green pass, ovvero quelle relative all'autenticità, alla validità e all'integrità della certificazione e alle generalità dell'interessato, senza che siano visibili anche le notizie che ne hanno determinato l'emissione. In questo modo non verrà rivelato che il possessore non dispone del Green pass per motivi legati al suo stato di salute.

Per quanto riguarda l'app VerificaC19, si dovranno adottare accorgimenti perché non sia mostrata a chi controlla la dicitura "certificazione valida solo in Italia" o la schermata azzurra, elementi che rivelano la sussistenza di una particolare condizione alla base del rilascio della certificazione (per esempio, l'aver fatto solo la prima dose del vaccino).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Dpcm, ecco le novità**

1

**LE VERIFICHE**

**Controlli non oltre  
48 ore prima**

Per specifiche esigenze organizzative, si può chiedere il controllo del green pass interrogando la banca dati al massimo entro le 48 ore dall'accesso al luogo di lavoro

2

**I SISTEMI OPERATIVI**

**Banca dati unica  
con quattro accessi**

La Pa avrà due modalità di verifica massiva e anticipata del green pass. Le aziende oltre i 50 dipendenti passeranno dall'Inps o potranno modificare i tornelli

3

**LINEE GUIDA PA**

**Con assenze non  
maturano contributi**

Nella Pa, per le assenze dovute a mancanza di green pass non sono dovuti né la retribuzione né altro compenso o emolumento, anche le componenti previdenziali

4

**PRIVACY**

**No a conservazione  
dati sul Green pass**

Per i controlli del Green pass effettuati con App, è vietato conservare il codice a barre bidimensionale (QR code) delle certificazioni verdi sottoposte a verifica



IMAGOECONOMICA

**Green pass.** Ieri il parere del Garante della privacy sulle nuove modalità di lettura

# Banda larga, voucher per le Pmi In arrivo fondi per 516 milioni

## Incentivi

Inizia il conto alla rovescia per la fase 2 del piano voucher per la banda ultralarga, i bonus da utilizzare per la connettività delle imprese alla rete. Bonus fino a 2.500 euro solo per le piccole e medie imprese, restano ancora "congelati" i fondi per le famiglie. Al mo-

mento quella parte (oltre 320 milioni) è congelata, evidentemente sacrificata sull'altare del confronto con la Commissione Ue, alla quale ad agosto è stata notificata solo la tranche per le imprese (515,8 milioni). Il Governo dà segnali sull'accelerazione dei tempi e sulla partenza operativa dei voucher di fase 2 che si vorrebbe rendere operativi entro l'anno, anche se si potrebbe scivolare a inizio 2022. **Biondi, Fotina** — a pag. 16

# Banda larga, voucher per le Pmi In arrivo fondi per 516 milioni

## Incentivi

**Seconda fase dei bonus per la connettività alla rete delle imprese**

**Bonus fino a 2.500 euro solo per le Pmi, congelati i fondi per le famiglie**

**Andrea Biondi  
Carmine Fotina**

Inizia il conto alla rovescia per la "fase 2" del piano voucher per la banda ultralarga. Che il Governo Conte-2 prevedeva di far partire a inizio 2021, ma che ancora non è arrivata ai blocchi di partenza. Nel frattempo una cosa è diventata chiara: almeno per ora ci si limiterà alle Pmi. Per le famiglie con limite Isee innalzato a 50mila euro (dai 20mila euro dei beneficiari del voucher di "fase 1", ancora in corso) la palla è spostata in avanti. Al momento quella parte (oltre 320 milioni) è congelata, evidentemente sacrificata sull'altare del confronto con la Commissione Ue alla quale ad agosto è stata notificata solo la tranche per le imprese (515,8 milioni).

Il Governo però inizia ora a dar segnali sull'accelerazione dei tempi e sulla partenza operativa di questi voucher di fase 2 che si vorrebbe rendere operativi entro l'anno, anche se si potrebbe scivolare all'inizio del

2022. Ad oggi sono trascorsi oltre 500 giorni da quando il Comitato interministeriale per la banda ultralarga, ora inglobato nel nuovo Comitato per la transizione digitale, ha approvato l'avvio di un piano di incentivi alla domanda per le connessioni veloci a internet.

A quanto verificato dal *Sole 24 Ore*, la scorsa settimana *Asstel* (l'associazione che riunisce le imprese della filiera delle Tlc) e i principali operatori sono stati convocati per un incontro con Infratel (la società in house del ministero per lo Sviluppo economico guidata da Marco Bellezza e incaricata di sovrintendere tutta l'operazione di realizzazione dell'ultrabroadband nel Paese) sui voucher di fase 2. Una riunione - di cui in realtà si parlava già dall'inizio settembre - che cade prima ancora dell'ok di Bruxelles cui ad agosto è stata trasmessa la notifica della misura di aiuto in relazione ai 515,8 milioni di incentivi destinati alle imprese.

La mossa è stata interpretata dagli operatori in maniera duplice: da una parte come segnale di un certo ottimismo in un riscontro positivo dalla Commissione europea e dall'altra anche come una iniziativa per cercare di non spostare in avanti i tempi, recuperando un po' di quelli andati sinora persi.

Nel corso della riunione sono stati forniti a imprese e *Asstel* vari dettagli sulla misura che si sta predisponendo. A partire, come detto, della limitazione alle imprese fino a 250 di-

pendenti. Il valore degli incentivi concessi andrà da 300 a 2.500 euro, inclusi i costi di attivazione, variabili in base alla prestazione (da 30 megabit/secondo fino a superate 1 Giga-bit/secondo) e alla dimensione aziendale. In sostanza sono previste tre fasce di incentivi: 300; 1.000 e 2.500 (in questi ultimi due casi, con 500 euro compresi per l'attivazione).

Nessuna menzione dei tempi, ma nelle intenzioni del Governo la misura dovrebbe operativamente partire fra novembre e dicembre. In questo quadro, però, da parte delle imprese sarebbe emersa la richiesta di avere a propria disposizione un tempo - anche non lungo - di consultazione pubblica del decreto, che sarà prodotto a valle del via libera della Ue, con le sue misure attuative.

L'intento dichiarato è di non riproporre lo schema che ha preso corpo nei voucher di fase 1, arrivato al dunque senza consultazioni sul testo finale partorito, ma oggetto poi di varie contestazioni da parte delle telco.

Condivisione di testi e temi, oltre a un'adeguata comunicazione, sono i punti su cui gli operatori avrebbero



insistito di più. Il tutto tenendo a mente, con l'ottica di non ripetere gli stessi inciampi, l'esperienza considerata non propriamente un successo di voucher di fase 1. Dal 9 novembre 2020 infatti sono attivi voucher collegati anche all'acquisto di un tablet o di un pc - riservati a famiglie con un Isee inferiore a 20mila euro, ma al 12 ottobre sono stati attivati circa 187mila voucher in tutta Italia, per un totale di oltre 91,5 milioni di euro erogati e 7,6 milioni prenotati. In pratica metà delle risorse disponibili rimangono ancora da spendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Voucher fase 1

La distribuzione, per regione, dei voucher alle famiglie con Isee inferiore ai 20mila euro. *Dati milioni di euro*

	TOTALE	PRENOTATO	ATTIVATO	RIMANENTE
Valle d'Aosta	0,4	2,3%	28,4%	69,3%
Prov. Trento	0,7	2,6%	43,0%	54,4%
Prov. Bolzano	1,0	0,8%	11,4%	87,8%
Friuli V. G.	1,5	5,0%	20,0%	75,0%
Umbria	1,9	4,9%	61,2%	33,9%
Liguria	2,0	4,9%	20,9%	74,2%
Marche	2,3	5,2%	84,8%	10,0%
Molise	4,1	0,8%	12,3%	86,9%
Emilia R.	4,3	5,7%	27,0%	67,3%
Toscana	4,9	4,9%	27,8%	67,3%
Veneto	5,0	4,8%	59,3%	35,9%
Lazio	5,2	9,7%	36,1%	54,2%
Piemonte	5,8	6,3%	82,5%	11,2%
Basilicata	6,8	1,3%	19,5%	79,2%
Lombardia	8,2	1,5%	95,2%	3,3%
Abruzzo	8,7	1,7%	22,5%	75,8%
Calabria	15,1	3,8%	56,5%	39,7%
Sardegna	16,0	2,2%	25,1%	72,7%
Puglia	28,2	3,0%	45,5%	51,5%
Campania	37,2	4,8%	52,4%	42,8%
Sicilia	40,0	3,9%	47,8%	48,3%

Nota: dati al 12 ottobre 2021. Fonte: elaborazione su dati Infratel

**CONVOCATI  
Incontro  
con Infratel  
fra le imprese  
della filiera  
delle Tlc  
e i principali  
operatori**

# Il documento dell'associazione "Lettera 150" I venti motivi per dire no alla riforma del catasto

L'aumento pressoché certo delle tasse sulla casa. L'inevitabile calo dei consumi  
I tratti di incostituzionalità. Ecco le tante criticità di una revisione che farà disastri

## DIKTAT EUROPEO

La Commissione Europea, nell'invitare il governo italiano da aggiornare gli estimi catastali, ha precisato che ciò serve a reperire risorse, e quindi ad aumentare le tasse sugli immobili

## EREDITÀ ONEROSA

Un aumento significativo dell'imposizione sui patrimoni, causata da una rivalutazione delle rendite equiparate a valori di mercato, penalizzerebbe gli eredi che non abbiano un reddito sufficiente

■ Di seguito, il documento redatto dall'associazione "Lettera 150" riguardante la riforma del catasto, recentemente annunciata dal premier Mario Draghi. Il documento si articola su 20 punti, che sottolineano le criticità di tale riforma.

1. Il 94% dei proprietari di immobili ha un reddito compreso tra 0-55 mila euro. Circa il 23% ha un reddito non superiore

a 10.000 euro; quasi il 45% ha un reddito compreso tra 10-26 mila; il 26% si colloca nella fascia 26-55 mila. Solo il 6% dei contribuenti proprietari immobiliari ha un reddito superiore a 55 mila euro.

2. Qualsiasi intervento sul catasto affidato al governo richiede innanzitutto criteri direttivi precisi e trasparenti. Diversamente il rischio è di creare un sistema privo di bilanciamento, nel quale l'Agenzia delle Entrate è, a un tempo, legislatore, giudice e gabelliere. Occorre poi sempre un confronto con i proprietari immobiliari. Tutto questo non si è fatto.

3. La Commissione Europea ha mandato due inviti al governo italiano: 1. aggiornare gli estimi catastali, precisando che ciò serve a reperire risorse e quindi ad aumentare le tasse sugli immobili; 2. reintrodurre l'Imu sulla prima casa. Il mandato è innanzitutto di tassare di più la casa.

## PRIVACY VIOLATA

4. Il governo obietta che la riforma ha solo lo scopo di fare una fotografia dell'esistente con riferimento ai valori patrimoniali e reddituali di mercato. Ciò suscita seri dubbi, soprattutto perché i valori catastali hanno la funzione di comparare tra di loro immobili diver-

si, situati in zone diverse del Paese, valutandoli con parametri uguali, e non di intercettare valori di mercato sempre mutevoli e incerti. Perché inserirli nel catasto? Non solo: l'operazione violerebbe la riservatezza dei proprietari rendendo pubblico l'ammontare del loro patrimonio, dato personale sensibile. Inoltre questa riforma è molto costosa: non avrebbe senso realizzarla solo per informare sui valori del mercato già oggi rilevati. Il riclassamento è chiaramente preordinato all'aumento dell'imposta.

5. L'Ue non ha competenza in materia di politiche fiscali interne, affermare «lo chiede l'Europa» dimostra sudditanza verso i diktat della burocrazia di Bruxelles.

6. L'imposizione fiscale sugli immobili è in Italia già oggi superiore alla media dei Paesi Ocse: 6.1% contro una media Ocse del 5.5%. È quasi il triplo di altri Paesi europei come Svezia (2.2%) e Germania (2.7%). L'imposizione complessiva è in Italia del 42.3% contro una media Ocse pari al 35.5%.

7. L'investimento in beni immobili è già più tassato degli equivalenti investimenti in beni mobili: un appartamento a Milano di 100 mq, con un valore di mercato stimato dall'Agenzia delle Entrate di 391.800 euro, un valore catastale attuale di 142.900 euro, paga di Imu 1.629 euro. Investendo 391.800 euro con un investimento mobiliare in un deposito regolamentato, si paga di imposta di bollo solo 784 euro: la casa paga dunque il 108% in più. A Roma va peggio, con una differenza del 264%; a Napoli la diffe-



Superficie 97 %

renza è di 154%; a Firenze del 142%; a Genova del 255%.

**8.** A seguito della contrazione del Pil causata dalla pandemia, la pressione fiscale ha raggiunto in Italia nel 2020 la cifra record del 52%, nello stesso anno è continuata la riduzione dei redditi delle famiglie, di conseguenza sono calati i consumi. Pensare, anche se in prospettiva, di aumentare l'imposizione fiscale sulla casa significa non avere il senso di ciò che serve per rilanciare il Paese.

**9.** Uno studio di Surico e Trezzi ha dimostrato che l'introduzione dell'Imu, con un aumento del gettito dagli immobili residenziali di 14 miliardi di euro, ha portato un calo consistente della spesa delle famiglie a causa delle maggiori imposte pagate sull'abitazione principale. Le imposte pagate su altri immobili residenziali hanno determinato una diminuzione più ridotta dei consumi, ma comunque in grado di colpire i mercati degli altri beni durevoli. In conclusione: qualsiasi tipo di patrimoniale più o meno mascherata frenerebbe un rilancio dell'economia.

**10.** Uno studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico dimostra che ci sono argomenti per introdurre un'imposta sul patrimonio «solo in quei Paesi con un medio-basso livello di imposte sul reddito e un livello medio-basso di imposte sui trasferimenti di ricchezza. Non è economicamente sostenibile che si aumenti una delle due quando l'altra è alta».

**11.** Aumentare l'imposizione sulle case deprime i consumi perché toglie reddito disponibile ai privati, deprezza il valore degli immobili, svaluta il valore delle garanzie bancarie, favorisce la fuga dei risparmi verso i paradisi fiscali.

### CONSUMI DEPRESSI

**12.** Secondo la teoria del ciclo vitale di Modigliani, il consumo corrente di un individuo dipende dal valore attuale delle sue risorse vitali, che sono composte dalla ricchezza personale e dai guadagni acquisiti nel corso della vita. Per la teoria del reddito permanente di

Friedman, un cambiamento del reddito corrente che altera la ricchezza posseduta influenza in negativo i consumi.

**13.** Negli ultimi 10 anni l'incidenza dei costi relativi all'abitazione sulla spesa complessiva delle famiglie è cresciuta fino a superare la soglia del 30%. Gli investimenti sugli immobili sono sempre più rischiosi: aumento del rischio di morosità, blocco degli sfratti, oscillazione di mercato dei beni immobili, poca competitività rispetto agli investimenti mobiliari.

**14.** Un eventuale aumento dell'imposizione sulla casa determinerebbe un disinvestimento nel mattone, che oggi genera per famiglia una spesa media di 20.000 euro di ristrutturazioni e di 5.000 euro di investimenti medi specifici. Ciò comporterebbe una penalizzazione delle piccole imprese artigiane, che costituiscono il 68% dei fornitori di servizi di manutenzioni e ristrutturazione. Analoga penalizzazione subirebbero le imprese del commercio e dell'industria che trattano prodotti legati alla casa. Ci sarebbe anche una penalizzazione del decoro del nostro patrimonio immobiliare, posto che diminuirebbero restauri e manutenzioni. Ancora più preoccupante è dunque l'intenzione, dichiarata dal ministro dell'Economia, di rivedere al ribasso entro pochi anni i bonus fiscali previsti per i vari interventi di miglioramento.

**15.** Il catasto italiano è tradizionalmente un catasto reddituale che solo con i decreti del 1990/91 è stato surrettiziamente trasformato in patrimoniale attraverso un sistema di moltiplicatori che la Corte costituzionale nel 1994 ha sostanzialmente considerato illegittimo e sul quale tuttavia si sono fondate prima l'Ici e poi l'Imu. L'Imu non colpisce il reddito prodotto, ma il patrimonio posseduto. Si ha così il paradosso di un immobile sfitto che non produce reddito per il suo proprietario ma che essendo di pregio paga cifre elevate, senza che il proprietario abbia necessariamente una adeguata capacità contributiva. Ciò viola l'art. 53 della Costituzione.

### PATRIMONIO SVALUTATO

**16.** Non è vero che una riforma degli estimi catastali è necessaria per ragioni di equità, per trasformare cioè in signorile "l'attico di piazza Navona" accatastato come popolare: con la legge 311/2004 si era già prevista la possibilità dei Comuni di collaborare con la Agenzia del Territorio per rivedere il classamento degli immobili. Le amministrazioni delle principali città italiane hanno già provveduto: a Milano a ben 30.000 immobili è stata attribuita una nuova rendita catastale, con un aumento medio del 46% e un incremento complessivo della rendita di circa 44 milioni di euro. Nella sola città di Roma vi è stato un aumento della rendita catastale per 123 milioni di euro. Le norme sono ancora in vigore e permettono ai Comuni di sanare le posizioni sfuggite o determinatesi dopo il 2015.

**17.** Non è vero che una riforma degli estimi catastali serve per evitare che alcuni immobili sfuggano al catasto: se si decide di "rivedere" le rendite, significa che le rendite erano già state in precedenza "viste", si tratta dunque di immobili già ben noti al fisco. Per contrastare l'evasione si utilizzino droni e satelliti altrimenti, dopo gli aumenti degli estimi, le case ignote al fisco rimarranno tali.

**18.** Un aumento significativo dell'imposizione sui patrimoni, causata da una rivalutazione delle rendite equiparate a valori di mercato, sarebbe costituzionale perché violerebbe l'art. 47, comma 1 della Costituzione che incoraggia e tutela il risparmio. L'aumento dell'imposizione non solo deprezzerebbe di per sé gli immobili, spingerebbe inoltre alla loro alienazione, determinando un'ulteriore svalutazione del patrimonio nazionale, ovvero della massa di ri-

sparmio investita negli immobili. Violerebbe altresì il comma 2 del medesimo articolo ove si protegge specificatamente il risparmio per l'acquisto dell'abitazione. Sarebbe iniquo perché, come già chiariva Einaudi, si tasserebbe due volte, posto che si colpisce il risparmio che era già stato tassato al momento della sua produzione. Sarebbe inoltre iniquo perché inciderebbe sul reddito Isee pur non essendo indice di reddito disponibile, facendo perdere a molte famiglie l'accesso gratuito agli asili nido, alle prestazioni sanitarie, all'università. Sarebbe infine iniquo perché colpirebbe le successioni penalizzando gli eredi che non abbiano un reddito sufficiente.

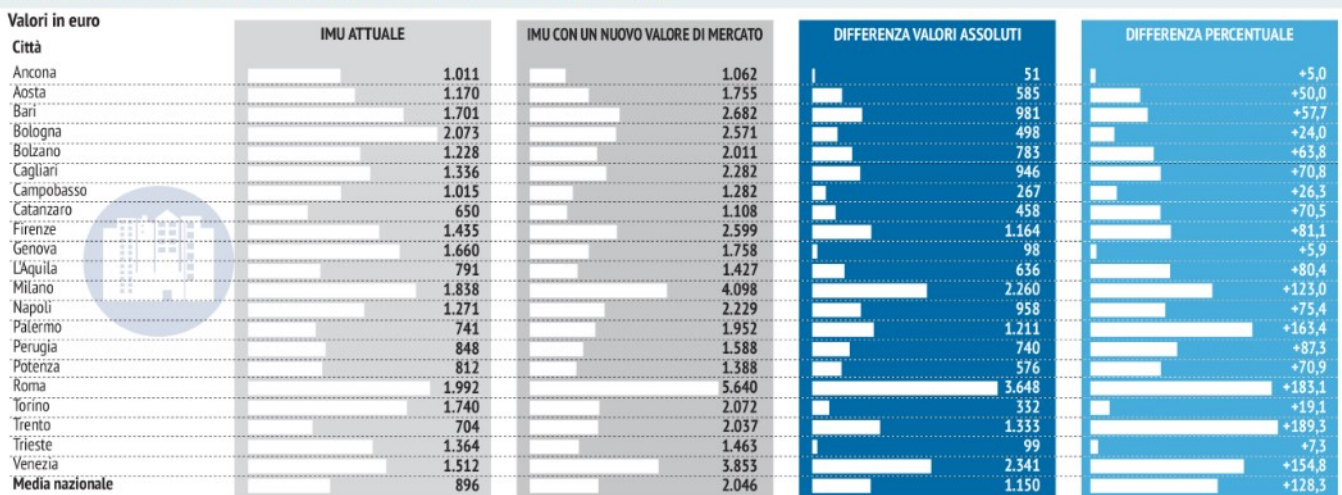
**19.** La Corte Costituzionale ha più volte evidenziato la natura del diritto all'abitazione come diritto funzionale in quanto strettamente collegato alla dignità umana e alla sfera personalissima. Comprimerne questo diritto, rendendolo particolarmente oneroso con un aumento dell'imposizione, è incostituzionale.

**20.** La vera riforma è recuperare la funzione inventariale del catasto per avere una fotografia reale degli immobili esistenti, della loro consistenza e conformazione anche al fine di una gestione del territorio attenta alla sostenibilità ambientale.

A cura di:  
**ALBERTO LUSIANI**  
ricercatore Scuola Normale Superiore, Pisa  
**FRANCESCO MANFREDI**  
professore ordinario, dipartimento di Economia, Lum, Bari  
**GIUSEPPE VALDITARA**  
professore ordinario, dipartimento di Giurisprudenza, Torino  
**CLAUDIO ZUCHELLI**  
presidente aggiunto onorario, Consiglio di Stato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'IMU SULLE SECONDE CASE CON LA RIFORMA DEL CATASTO



FONTE: Elaborazione UIL, Servizio Lavoro, Coesione e Territorio

L'EGO - HUB



# ALLA CORTE DI CONTE

**Intorno all'ex presidente del Consiglio si è stretto un cerchio magico con curriculum e vicende singolari: dal senatore Mario Turco, che ha acquistato una masseria all'asta, alle ex sindache appena giubilate Chiara Appendino e Virginia Raggi. Dall'avvocato Ettore Licheri, alla ribalta delle cronache per le sue violazioni anti-Covid, a Paola Taverna, vicepresidente del Senato «scivolata» sulla casa popolare per la madre. La squadra per rifondare il Movimento 5 stelle è questa.**

di [Stefano Iannaccone](#) e [Carmine Gazzanni](#)

## **Il senatore 5S Mario Turco si è aggiudicato una masseria a un'asta di cui era il solo partecipante**

**U**na masseria acquistata in un'asta contestata, perché un'offerta era sparita per errore. Così, da allora, il senatore del Movimento 5 Stelle Mario Turco ha potuto beneficiare della masseria Galeota, una struttura situata a pochi chilometri da Taranto. Un'operazione portata a termine, in apparenza, come unico partecipante, a un prezzo niente male: 375 mila euro. Si dirà: tutto normale, cosa c'è di strano? L'asta è però finita sotto la lente di ingrandimento, scatenando una bufera: c'era un'altra persona interessata al bene.

Si trattava di Vincenzo Papa, il precedente titolare della masseria, che era riuscito a partecipare all'asta attraverso una srl. Era tutta la sua vita lavorativa e voleva difenderla. La procedura sembrava conclusa in maniera lineare. Solo che sul portale delle aste telematiche, a sorpresa, non figurava l'offerta della società di Papa: il file generato, all'atto della registrazione, era stato rinominato. Di fronte al ricorso, Turco ha fatto spallucce sulla vicenda umana, anzi si è opposto e il giudice gli ha dato ragione. Lasciando Papa senza la sua vecchia proprietà.

E poco male se fino a qualche mese prima, i pentastellati si battevano contro «la tragedia sociale delle aste giudiziarie». Sicuramente non è il migliore biglietto di visita per il nuovo Movimento 5 Stelle, targato Giuseppe Conte, che di Turco è grande estimatore. Non a caso nel suo «inner circle» è tra i consiglieri più fidati: già nel precedente governo, il

senatore pugliese, poco appariscente, era sottosegretario alla Presidenza, gestendo i dossier più delicati. Nel progetto dell'ex avvocato del popolo continuerà ad avere un ruolo centrale.

Così nella corte di Conte, il club di fedelissimi che costituirà il fulcro del nuovo Movimento 5 Stelle, non mancano figure sopra le righe. Spesso con pesanti sconfitte da appuntarsi sul petto. Basti vedere il recente voto nei principali comuni.

**Ma non di sole débâcle è formato il team contiano. Ci sono anche storie singolari.** Quella di Turco è significativa: inizia nel 2019, quando era da poco parlamentare (e sicuramente non di primo piano), ma sotto traccia si trascina avanti da tempo.

Certo, il senatore grillino non è mai stato coinvolto nelle indagini. Ma i magistrati stanno cercando di capire l'iter della procedura: il procedimento giudiziario non è ancora chiuso sia dal punto di vista penale che civile. E Vincenzo Papa non vuole demordere per avere la masseria, che per anni è stata al centro degli affari. Turco, da parte sua, ha sempre rivendicato di aver agito con correttezza dicendo di aver realizzato un suo sogno: l'acquisto di una casa di campagna, appunto.

Non ci sono aste controverse sul cammino di Chiara Appendino, ex sindaca di Torino, per tutti la vera vice del leader. Ma non mancano incidenti di percorso. Per un po' è stata la sindaca modello dei Cinque stelle, l'espressione della buona amministrazione pentastellata. Il bluff è stato poi svelato: il gradimento nei sondaggi è precipitato, così lei ha preferito non ricandidarsi. E alle Amministrative di Torino la formazione si è fermata a un misero 9 per cento, scaricando le responsabilità su Valentina Sganga, costretta a raccogliere

l'eredità di Appendino.

**Tra i fedelissimi dell'ex avvocato del popolo non poteva mancare** l'altra sindaca-simbolo, Virginia Raggi, che pure ha qualche posizione più eretica rispetto al Movimento a trazione contiana. La sua parabola è tutta nel voto del 3-4 ottobre: ha collezionato un pesante ko, posizionandosi addirittura alle spalle di Carlo Calenda. Ora si dedicherà anima e corpo al comitato di garanzia, organismo del nuovo Movimento, in cui troverà al suo fianco Luigi Di Maio e Roberto Fico. Il tris al femminile è completato dall'ex ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, le cui gesta restano scolpite nella memoria di tutti.

Ma questi sono i soliti noti: ci sono poi i volti meno famosi del contismo. Su tutti il capogruppo al Senato, Ettore Licheri, avvocato sardo asceso in sordina al ruolo di Palazzo Madama, già noto per essere stato sostituito procuratore della Federcalcio ai tempi di Calciopoli. Ma della sua azione politica si ricorda in particolare la violazione delle norme anti-Covid, prescritte dal suo partito a tutti gli italiani. Al termine di un accalorato intervento in Aula, a difesa di Conte, Licheri si fece abbracciare da tutti i colleghi. Come se non ci fosse il Covid. Un assembramento nel luogo in cui obbligavano gli italiani a restare distanziati.

Nell'altro ramo del Parlamento, a Montecitorio, siede Michele Gubitosa, imprenditore nel settore della tecnologia ed ex presidente dell'Avellino calcio. L'esperienza nel mondo del pallone non è stata tra-

mandata ai posteri, dopo un anno da vicepresidente è sparito dai radar della città irpina. Così come il club biancoverde che di lì a poco non è riuscito a iscriversi al campionato di serie B. Gubitosa ha però colto al volo il treno politico dei 5 Stelle. Fino alla capacità di conquistare Conte per la sua inossidabile lealtà.

Sugli stessi scranni c'è Riccardo Ricciardi, vicepresidente vicario dei pentastellati alla Camera. Conte lo vorrebbe capogruppo al posto di Davide Crippa. Ci proverà ancora, dicono i beninformati. Ricciardi, a lungo considerato un esponente dell'ala facente riferimento a Fico, si fece notare dall'allora presidente del Consiglio quando lanciò l'affronto alla Lega: «Chi critica Conte propone il modello Lombardia, un ospedale da 21 milioni di euro per 25 pazienti. Ecco come sono stati spesi i soldi delle tasse e dei cittadini».

**Chi invece ha impersonato meglio di tutti il «viaggio»** ideale dal Movimento grillino a quello contiano, sono Vito Crimi e Paola Taverna. Il primo è stato pretoriano fedele di Conte durante la guerra con Beppe Grillo, mentre Taverna, nel ruolo istituzionale di vicepresidente del Senato, ha vissuto una metamorfosi indicativa: dal luglio 2015 quando dal palco dava delle «merde e schifosi» al Pd, a sostenitrice dell'alleanza riformista con toni e modi da politica navigata. Negli anni scorsi è stata al centro di una vicenda legata alla casa popolare della madre.

L'anziana donna non aveva i requisiti per viverci, tanto che il Tribunale respinse il ricorso, rendendo obbligatorio l'addio. «Mia madre ha il diritto di morire nella stessa casa dove è vissuta» si difese Taverna.

Di sicuro sono lontani i tempi in cui con pesante accento romanesco fustigava la casta. Secondo quanto risulta a *Panorama* sarebbe tra le prima a essere presentata in lista nel caso di deroga alla leggendaria regola del secondo mandato. Per Conte davvero una squadra a prova di critica. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paola Taverna, 52 anni, vicepresidente del Senato. La madre ha dovuto lasciare la casa popolare dove viveva.



Giuseppe Conte, 57 anni, dal 6 agosto 2021 è presidente del Movimento 5 Stelle.

Virginia Raggi, 43 anni, ricandidatasi a sindaco di Roma, è uscita pesantemente sconfitta dalle urne.



AGF (2), Gettyimages



Imagoeconomica

**CALABRIA/2**

di Massimo Clausi

## La California che non ti aspetti

La Calabria non è cattiva è che la disegnano così. Calza a pennello la battuta di Jessica Rabbit.

a pagina III

**CLIMA ED ECCELLENZE. ECCO PERCHÉ LA CALABRIA È LA CALIFORNIA D'EUROPA**

# Le mille potenzialità che ancora devono esplodere Parchi naturali, università e filone cinematografico

*Il vero punto di forza della regione resta però l'enogastronomia. Non è un caso che aumentano costantemente gli chef stellati calabresi, birrai artigianali e viticoltori ma anche mugnai*

di **MASSIMO CLAUSI**

La Calabria non è cattiva è che la disegnano così. Sembra calzare a pennello, alla regione, la famosa battuta di Jessica Rabbit. La potenza evocativa del male e di una della maggiori organizzazioni criminali del mondo hanno sempre offerto una narrazione a tinte oscure di questo pezzo d'Italia, anche se poi nel civilissimo nord, a Buccinasco, alle 10 di mattina di due giorni fa hanno freddato in pieno centro un uomo.

Questo per dire come la 'ndrangheta, grazie a decenni di sottovalutazione, è un cancro che si è esteso a tutto il Paese. A pagarne il prezzo più alto, in termini di narrazione, però è solo la Calabria.

Eppure ha mille potenzialità che ancora devono esplodere. A partire, ovviamente, da quelle naturalistiche. E' la regione d'Italia che, con i suoi tre parchi nazionali (Aspromonte, Pollino e Sila) ha il maggior numero di ettari di aree protette. Luoghi suggestivi che ispirano non solo miti e leggende, ma anche storie contemporanee. Carmine Abate ha pubblicato proprio ieri per i tipi della Mondadori "Il cercatore di luce" che racconta la saga di una famiglia emigrata in Trentino, ma la cui capostipite è una fiera donna calabrese. Nelle pagine del libro c'è tanta Sila, i colori, gli odori, i sapori dell'altopiano che degrada dolcemente verso il mare.

Se ai tre parchi aggiungiamo il parco regionale delle Serre e l'area

marina protetta di Isola Capo Rizzuto (Kr) è chiaro che la Calabria è un vero e proprio set naturale. Lo dimostrano anche i premi ricevuti dalle pellicole prodotte dalla Calabria Film commission. Ultimo in ordine di tempo "Il Buco" di Michelangelo Frammartino, che ha recentemente ottenuto il Premio della Giuria al Festival di Venezia. Non vanno poi dimenticati A Ciambra di Jonas Carpignano che nel 2018 ha ottenuto due David di Donatello (miglior regia e migliore sceneggiatura) e Padre Nostro di Claudio Noce (nel 2019 Coppa Volpi al Festival di Venezia per il migliore attore).

Un filone questo del cinema su cui la Regione Calabria vuole puntare forte. La compianta presidente Jole Santelli aveva infatti affidato la direzione della film commission regionale ad un mostro dell'audiovisivo come Gianni Minoli. Lui ha buttato giù per la Calabria un piano ambizioso: la realizzazione a Lamezia Terme di studio's cinematografici per realizzare fiction e serie tv. Il luogo scelto per l'investimento non è per nulla casuale. Al di là della posizione baricentrica per la Calabria di Lamezia Terme e la presenza dell'aeroporto, l'area dell'ex Sir di Rovelli è da anni l'emblema del fallimento delle politiche industriali del Mezzogiorno con l'enorme complesso chimico realizzato nella piana di Sant'Eufemia e inserito nel "pacchetto Colombo". Qui si dovevano produrre resine industriali, ma il progetto naufragò dopo pochi anni

lasciando scheletri post moderni di una modernità però mai arrivata. Negli anni parte di quei capannoni sono stati convertiti facendo nascere un'area industriale con una sua vitalità. Gli studio's, quindi, possono ripagare le promesse tradite e disegnare nuove politiche industriali per il Meridione.

Ma non c'è solo la cultura con le sue suggestioni ad attendere un riscatto in Calabria. Per molti aspetti questa regione potrebbe essere vista come la California d'Europa e non solo per il clima prevalentemente mite, ma anche per le grandi competenze che stanno nascendo nel campo digitale. Questo grazie all'università degli studi della Calabria, voluta da Beniamino Andreatta a Rende. L'ateneo oggi sforna i migliori ingegneri informatici del Paese, che al contrario dello studio di Eurostat trovano quasi subito un impiego dopo la laurea. Il Rettore è Nicola Leone che molti considerano una delle massime autorità italiane nel settore dell'ingegneria artificiale. Proprio due giorni fa è stato lo stesso ministro all'Università Maria Cristina Messa ad inau-



gurare il nuovo corso in Medicina e tecnologie digitali definendolo innovativo e vincente nella formula. Un corso nato in collaborazione con l'università Magna Grecia di Catanzaro (che ha un corso di Medicina tradizionale) e che è la dimostrazione plastica di come con un po' di sinergie aggiuntive, si possono raggiungere traguardi importanti. Naturalmente questa fucina di talenti ha irradiato i suoi effetti sul territorio. I giapponesi di Ntt Data hanno acquisito una start up di giovani laureati Unical che si occupava di cyber-security. Nell'area industriale di Rende, poi, sono diverse le aziende informatiche che hanno capitali al Nord, ma la sede legale in Calabria. C'è anche il colosso Hitachi, che ha i suoi stabilimenti a Reggio, dove produce i vagoni per la metropolitana di Tokyo e non solo. A Vibo, invece, c'è la filiale di "Baker Hughes", colosso Usa del settore energetico presente in 120

paesi del mondo. Lo stabilimento di Vibo dà lavoro a 80 dipendenti, con un indotto di 20 aziende calabresi che registra un giro di affari di 14 milioni di euro, e si avvale di importanti collaborazioni con l'università della Calabria e con le scuole del territorio. Eccellenze, poi, si muovono anche nel settore turistico che è tutto da sviluppare in una regione che ha 800 km di coste, ma un solo porto degno di questo nome.

Il vero punto di forza resta però l'enogastronomia, con una varietà e tipicità di prodotti importante. Forse non è un caso che aumentano costantemente gli chef stellati calabresi come Nino Rossi che è riuscito a prendere una stella operando nel cuore dell'Aspromonte. E poi birrai artigianali, viticoltori, mugnai che propongono antichi blend di farine. Anche qui le potenzialità sono molteplici, ma serve metterle in rete. Non a caso la Calabria resta al palo nei dati

sull'export con 4 province ultime in classifica in Italia. Tutte con un tasso di propensione alle esportazioni pari allo 0,5%. Roberto Occhiuto, appena eletto Governatore, vuole invertire la tendenza. «Il costo del lavoro nella nostra Regione è già più basso rispetto al resto del Paese - ha detto in campagna elettorale - lo renderemo ancora più competitivo grazie ai fondi europei». Per raggiungere l'obiettivo, Occhiuto punta a due grandi infrastrutture: l'alta velocità e il Ponte sullo Stretto. «L'Alta velocità si farà - ha assicurato - perché è finanziata col Fondo complementare, aggiuntivo alle risorse del Pnrr. Si fa più velocemente se c'è il Ponte sullo Stretto. Per le ferrovie, collegare una Regione di 1,8 milione di abitanti è una cosa, collegare due Regioni che sommano insieme 7 milioni di abitanti rende l'investimento più economicamente sostenibile».



Tocca al neo governatore Roberto Occhiuto fare diventare la Calabria la California d'Europa

**CALABRIA/1**

di Vincenzo Damiani

## Numeri spietati per la Regione

**D**ecremento demografico, l'innalzamento dell'età media, il calo occupazionale tra i più giovani.  
**a pagina 11**

**FACCIAMO UN SOGNO/SE L'ULTIMA IN EUROPA DIVENTA PRIMA  
PER IL TASSO DI CRESCITA IN ITALIA**

# È ORA DI FARE DIVENTARE BEATI GLI ULTIMI IL PNRR DEVE PARTIRE DALLA CALABRIA

*La regione rappresenta un caso emblematico. Lo dice l'Eurispes, lo ribadisce l'Eurostat, lo confermano anche i dati Istat*

*I calabresi scappano, non fanno figli perché non trovano lavoro, sono ostaggio di burocrazia e Pubblica amministrazione non sempre efficiente. Con i soldi del Pnrr si può investire in tecnologia, infrastrutture, scuole, asili*

**di VINCENZO DAMIANI**

**D**ecremento demografico, l'innalzamento dell'età media, il calo occupazionale, soprattutto tra i più giovani: sono le tre sfide difficili che l'Italia si appresta a combattere nel post-pandemia e tra i territori più penalizzati e che vivono in maniera più critica la combinazione tra questi fattori, la Calabria rappresenta un caso emblematico. Lo dice l'Eurispes, lo ribadisce l'Eurostat, lo confermano anche i dati dell'Istat, e tre "indizi" fanno una prova. Secondo l'ultimo report firmato Eurostat ci sono due regioni italiane tra le tre peggiori per occupazione di giovani laureati a tre anni dal titolo: nel 2020 in Italia entro tre anni dalla laurea risulta occupato appena il 59,5% dei giovani tra i 20 e i 34 anni, a fronte dell'81,5% della media Ue a 27. In Calabria, però, la percentuale è in persino in calo e ha toccato il picco minimo del 37,2%, mentre in Sicilia è al

38,3%. La terza regione peggiore è in Grecia. Ma questo è solo uno dei dati che racconta le difficoltà di una regione dalle potenzialità, inespresse, enormi: da anni ormai c'è un costante "svuotamento" delle città e piccoli borghi, specie quelli che si trovano all'interno della regione. Di questo passo, calcola Eurispes, nel 2050 i residenti in Calabria saranno appena 1,2 milioni e per lo più composta da anziani, quella parte di pensionati che non può permettersi di trasferirsi altrove o non vuole lasciare la propria terra. Un fenomeno grave che rischia, ulteriormente, di modificare in negativo l'assetto sociale ed economico. Secondo Eurispes, la Calabria è la regione - in termini relativi rispetto alla popolazione residente - con il tasso di emigrazione più elevato: più di 9 residenti su 1.000 lasciano la propria terra per trasferirsi al Centro-Nord o all'estero. Le aree interne dal 1981 hanno perso oltre il 20% della loro po-

polazione e i Comuni interessati dallo spopolamento sono 190 su 404. Oggi la Calabria conta circa 1.975.000 abitanti, negli anni Ottanta erano 2,2 milioni. Ogni anno migliaia di persone decidono di andar via e tentare fortuna altrove, non solo giovani anche anziani che magari puntano a Paesi come il Portogallo per vivere più serenamente la propria pensione. Il 2018 ha fatto registrare un decremento di circa 14mila residenti, nel 2019 l'emorragia è proseguita e sono state 17mila le persone andate via. Un trend confermato anche nel 2020, che, rispet-



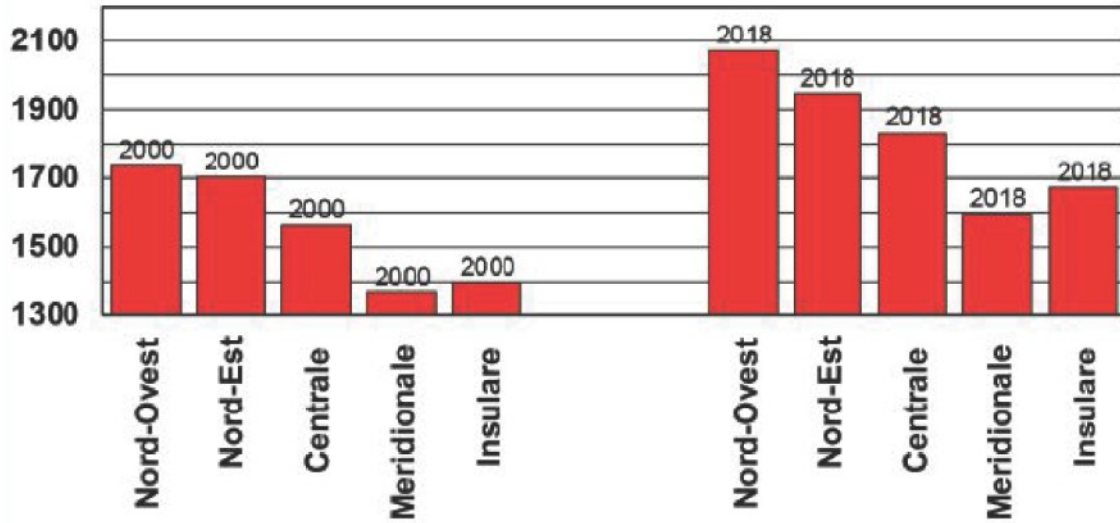
to all'anno precedente, ha fatto registrare un incremento dell'11,9% sulle migrazioni. Numeri allarmanti già letti da soli, se poi li incrociamo con il dato sulle nascite ecco che il quadro peggiora persino: nel 2018 i nuovi nati sono stati appena 14mila, l'anno dopo si è scesi a 13.500. Secondo il dossier statistico "Immigrazione 2020", curato dal Centro Studi e Ricerche Idos e dal Centro Studi Confronti, "il calo della popolazione è imputabile alla costante diminuzione delle nascite, che passano da 14.091 nel 2018 a poco più di 13.500 nel 2019, mentre il numero dei decessi aumenta nello stesso periodo di oltre 400 unità, facendo registrare così un saldo naturale negativo pari a -6.516. Verosimilmente, il numero dei decessi sarà un dato in crescita nei prossimi decenni, via via che le generazioni particolarmente numerose formatesi nel periodo dal termine della Seconda guerra mondiale sino alla fine degli anni '60, entreranno a far parte in classi di età sempre più anziane". I giovani vanno via e quelli che rimangono fanno pochi figli,

così l'età media della popolazione calabrese è salita a 56 anni. Risultato, su 1.975.000 residenti coloro che percepiscono una pensione di anzianità sono 720mila, poco meno del 40%. Sono 200.000 i giovani che hanno abbandonato la Calabria negli ultimi 15 anni, molti dei quali laureati: e qui si torna al rapporto Eurostat e alla difficoltà per i giovani calabresi di trovare un'occupazione entro tre anni dalla laurea. Sempre il dossier statistico "Immigrazione 2020" evidenzia un'altra decisa importante, quella della popolazione studentesca. Nell'anno scolastico 2018/2019 il sistema scolastico calabrese ha registrato una diminuzione di 4.433 studenti rispetto all'anno scolastico precedente. La Calabria ha anche una dispersione scolastica del 20,3% e, mentre negli ultimi dieci anni la situazione è migliorata in tutta Italia, qui è peggiorata dell'1,8%. A questo si aggiunge che donne e giovani donne risultano avere meno opportunità lavorative e più alte probabilità di abbandono scolastico, come evidenzia Save the Children: nel rapporto

del 2020 la Calabria viene inserita nella "zona rossa" della povertà educativa. Il 42,4% dei minori, infatti, vive in condizioni di povertà relativa attestandosi al primo posto della classifica. E la pandemia Covid ha colpito più duro dove la situazione era già precaria: a marzo del 2020 circa il 12,3% dei minori calabresi non possedeva un computer o un tablet con una linea internet adatta per seguire le lezioni a distanza. Numeri impietosi che raccontano di una regione in estrema difficoltà, ecco perché è dalla Calabria che si dovrebbe cominciare a spendere i soldi del Pnrr investendo in tecnologia, infrastrutture fisiche e non, nelle scuole, asili. "La Calabria è un'area compromessa da un sempre crescente aumento delle disuguaglianze interne e dall'ampliamento della povertà. I calabresi scappano, non fanno figli, perché a queste latitudini non trovano lavoro, sono ostaggio di burocrazia e Pubblica amministrazione non sempre efficiente. Tra le concause di questa situazione, aggiungiamo, l'arretratezza infrastrutturale", scrive l'Eurispes.



## Italia - La spesa pubblica per la sanità nel 2000 e nel 2018 - migliaia di euro costanti pro-capite - conti SPA



FONTE: Elab. su dati CPT



# È SULL'ORGOGGIO DEL SUD CHE IL PAESE INTERO DEVE SCOMMETTERE SE VUOLE SALVARSI CALABRIA, LA TERRA PROMESSA D'ITALIA

*Che senso ha fare un Piano nazionale di ripresa e di resilienza che vuole riunire le due Italie se non si riparte dalla Calabria? Che senso ha non mettere al primo posto assoluto l'investimento in capitale umano in Calabria? Perché non partire con l'alta velocità ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, con la banda larga ultra veloce, con la sanità e con la spesa sociale? In questa Calabria ultima in Europa c'è una università che ha il primato europeo dell'intelligenza artificiale. In questa Università della Calabria dei primati è nato due giorni fa il primo corso di laurea in Medicina e Tecnologie Digitali. Significa che la Calabria formerà i medici italiani del futuro che dovranno non solo padroneggiare le nuove tecnologie, ma contribuire all'ideazione e allo sviluppo di metodi e strumenti di avanguardia medico-tecnologica. Questi sono fatti, non parole*

**H**o fatto un sogno. L'ultima regione d'Europa che è la Calabria diventa la prima per tasso di crescita in Italia che fa, a sua volta, tassi di crescita da miracolo economico. Non c'è nessuna regione europea dove i suoi giovani hanno così poche opportunità di lavoro come la Calabria. Si passa nel 2020, fonte Eurostat, da un tasso di impiego medio europeo entro tre anni dalla laurea dell'81,5% al corrispondente 37,2% della Calabria. Un dato addirittura più basso dell'imbarazzante 38,6% del 2019. Ultima posizione assoluta. A ciò occorre aggiungere tassi di spopolamento impressionanti destinati a peggiorare ancora perché è in aumento il numero dei pensionati calabresi che abbandonano i mari e i monti più belli del mondo per an-

dare a svernare in Portogallo o a Dubai dove le loro pensioni raddoppiano a causa delle esenzioni fiscali e contributive. Più o meno le stesse già in vigore in Italia per i Comuni del Sud sotto i ventimila abitanti, ma il mondo non sceglie il nostro Mezzogiorno per svernare perché il livello di infrastrutture e di servizi sociali è ritenuto non adeguato e così noi perdiamo la possibilità di trasformare il turismo stagionale in turismo stanziale.

Che senso ha fare un Piano nazionale di ripresa e di resilienza che vuole riunire le due Italie se non si riparte da qui? Che senso ha non mettere al primo posto assoluto l'investimento in capitale umano in Calabria? Perché non partire da qui, da queste terre, con l'alta velocità ferroviaria Salerno-

Reggio Calabria, con la banda larga ultra veloce, con la sanità e con la spesa sociale?

Questa, a nostra avviso, è la ragione costitutiva del governo di unità nazionale che sta facendo la Nuova Ricostruzione. Non siamo sospetti di non avere condannato senza appello ciò che è accaduto sabato scorso a Roma con l'assalto alla Cgil e continuiamo a chiedere di stanare chi soffiava sul fuoco, ma riteniamo doveroso sottolineare che vanno banditi vecchi e nuovi gattopardismi perché lo spirito di rinascita del Paese è incompatibile con la politica della propaganda e le speculazioni a fini elettorali. Bisogna sporcarsi le mani con la politica del fare e bisogna farlo dove il ritardo è più strutturato perché è qui che si vince o si perde

per davvero la partita.

Se si entra in questa mentalità del fare decisiva allora ci si misurerà con i problemi veri che sono la progettazione e la capacità di esecuzione, ma si avrà anche l'onestà di riconoscere che proprio in Calabria c'è chi il modello Draghi della Nuova Ricostruzione lo sta attuando in silenzio facendo le cose. Bisogna dirlo e bisogna riconoscerlo perché così si capisce che si può fare quello che tutti ripetono a cantilena che non si può fare. Questa sfida vale per chi vive in Calabria e per chi da fuori deve fare quello che deve fare e non ha più alibi. Che è l'esatto opposto di ciò che è avvenuto negli ultimi venti anni con un federalismo all'italiana miope e, a tratti, pre-

L'EDITORIALE di Roberto Napolitano

## Poche opportunità per i giovani e spopolamento ma la Calabria è un modello industriale di come fare cultura

**A**llora diciamo che in questa Calabria ultima in Europa c'è una università che ha il primato europeo dell'intelligenza artificiale. Diciamo che in questa Università della Calabria dei primati è nato due giorni fa il primo corso di laurea in Medicina e Tecnologie Digitali. Significa solida formazione medica, competenze ingegneristiche, di bioinformatica e di Intelligenza Artificiale. Significa che la Calabria formerà i medici del futuro che dovranno non solo padroneggiare le nuove tecnologie, ma contribuire all'ideazione e allo sviluppo di metodi e strumenti di avanguardia medico-tecnologica.

Questi sono i nuovi lavori del futuro e gli studenti che usciranno da questi corsi avranno, oltre alla laurea in Medicina e Chirurgia, una seconda laurea in Ingegneria Informatica, indirizzo Bio-Informatico



che certifica il possesso delle competenze Bio-Ingegneristiche acquisite. Il mio sogno è utilizzare queste nuove competenze per la medicina ospedaliera e del territorio nella regione ultima in Europa, ma la realtà mi dice con fierezza che arriva dal profondo Sud dell'Università della Calabria il modello per la formazione medica nazionale del futuro. Questi sono fatti, non parole. Questo è l'orgoglio del Sud sul quale il Paese intero deve scommettere se vuole salvarsi.

La realtà mi dice che in Calabria Giovanni Minoli, che è la televisione di ieri e di domani insieme, fa industria a lunga serialità e, quindi, fa, non dice di fare, il Piano nazionale di ripresa e di resilienza (Pnrr) creando posti di lavoro di qualità internazionale. Perché il mestiere di datore luci a Catanzaro lo puoi fare anche a Tokyo in quanto acquisisci la competenza di un altro dei nuovi lavori del mondo. La cattiva televisione distrugge la democrazia, è il Titanic Italia del super talk estate inverno che ben conoscono i nostri lettori, e la buona televisione produce l'industria del mondo nuovo. Per quanto vi potrà sembrare incredibile il mondo nuovo parte dalla Calabria e avrà il suo debutto domenica al festival di Roma con la Docuserie Donne di Calabria. Ne riparleremo ancora molto presto. Quello che ci preme qui sottolineare è che l'intuizione benemerita della compianta presidente, Jole Santelli, di ripetere in Calabria l'esperienza venticinquennale di "Un posto al sole" a

Napoli - prima industria per numero di addetti a tempo indeterminato della città voluta e concepita da Minoli - è proprio quello che si deve fare e che ovviamente ci vogliono quelli che lo sanno fare. Questa è cultura. Questa è industria. Questo vuol dire spettacolo. Non è un programmino, ma un modello industriale di fare cultura e occupazione di qualità che andrebbe rifatto in tutte le regioni del Sud. Potrebbe essere il modello di sviluppo moderno del Mezzogiorno. Siamo tutti attaccati a Netflix, Amazon, Sky dove quello che fanno non è nient'altro che la lunga serialità. Abbiamo la cultura, le donne e gli uomini per farlo in casa. Che cosa aspettiamo?

Dove invece questo patrimonio non lo abbiamo, come ci ricorda ogni giorno da par suo Ercole Incalza, e, cioè, nella capacità di progettare e di eseguire opere, che cosa aspettiamo a comprare ora questa competenza invece di lamentarci domani che non ci hanno dato niente? Che cosa aspetta chi ha responsabilità di governo a prendere di petto questa situazione? Che cosa aspettano le intelligenze della Calabria a fare rete?

Se tutto questo non avverrà il sogno rimarrà un sogno, l'Università della Calabria e la nuova industria culturale di Minoli rimarranno delle eccellenze. Noi abbiamo bisogno che le avanguardie diventino sistema e che tutti si sentano soggetti attivi del cambiamento. Questo, per noi, significa vivere e attuare il nuovo modello Draghi riempiendo di cose vere la scatola del Pnrr e attuando la Nuova Ricostruzione. Che è quella dove gli ultimi corrono più dei primi.

*L'intuizione benemerita della presidente Santelli di ripetere in Calabria l'esperienza ormai quarantennale di Un Posto al Sole a Napoli, che è la prima industria per numero di addetti a tempo indeterminato della città, è quello che si deve fare, ovviamente con quelli che lo sanno fare. In Calabria è quello che sta facendo Giovanni Minoli fabbricando industria a lunga serialità. Questa è cultura. Questa è occupazione di qualità internazionale e questo significa per noi vivere e attuare il nuovo modello Draghi riempiendo di cose vere la scatola del Pnrr e attuando la Nuova Ricostruzione*



Giovanni Minoli

## Federbeton: con l'aumento dei prezzi energetici si rischia stop della produzione, shortage dei materiali e delocalizzazione

# *I maxi-rincari fanno tremare anche il cemento italiano*

DI NICOLA CAROSIELLI

**L**o shock energetico pesa come una spada di Damocle anche sopra il comparto del cemento. Oltre al prezzo del gas metano quintuplicato rispetto allo scorso anno e a quello dell'energia elettrica ai massimi storici, la produzione del cemento soffre anche l'andamento del petcoke, il combustibile impiegato nel settore, il cui prezzo è schizzato del 326% rispetto all'inizio del 2020. Il mix energetico, unito al costo dei diritti di emissione di  $CO_2$  (che compongono il 20% del fabbisogno delle aziende), attestatosi intorno ai 60 euro medi mensili in settembre, hanno determinato solo in agosto un incremento complessivo del 581% dei costi energetici e ambientali su base annua, portando a un incremento complessivo dei costi di produzione di quasi il 50% da inizio anno.

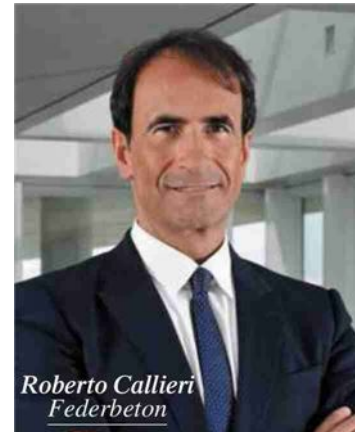
Parte da questi dati l'allarme lanciato da Federbeton, la federazione di settore delle Associazioni della filiera del cemento, del calcestruzzo e dei componenti a essa connessi, che nel suo appello sottolinea il forte rischio che una tale situazione si riveli insostenibile per i produttori che potrebbero presto decidere di delocalizzare la produzione. «I tradizionali strumenti utilizzati per il contenimento dei costi appaiono oggi largamente insufficienti e occorre pensare a un aiuto in tema di compensazione almeno dei costi indiretti della  $CO_2$  e all'introduzione dei contratti

per differenza che rendano competitivi i combustibili di transizione» sostengono dalla Federazione presieduta da Roberto Callieri, sottolineando come «la tenuta del settore sia seriamente a rischio e alla luce del pacchetto di decarbonizzazione europeo sembrerebbe che i passaggi più difficili debbano ancora venire». Il comparto, infatti, secondo le proposte normative in discussione, è stato escluso dalle misure di tutela per i settori energivori e

questo, secondo Federbeton, si tradurrà, per i produttori italiani, in un forte aumento del costo dell'energia elettrica e dei combustibili tradizionali «che favorirà la delocalizzazione della produzione in Paesi extra-Ue».

Il settore cemento, quindi, caratterizzato dall'intensità di consumi energetici più elevata dell'intera manifattura, «non beneficerà in futuro delle misure a tutela dei settori energivori», per cui «se si vuole contribuire al rilancio del Paese e far fronte agli impegni con il settore pubblico, come la fornitura del cemento per la realizzazione e manutenzione delle infrastrutture

essenziali per l'economia e la società, è necessario contenere gli effetti inflattivi che potrebbero generare una paralisi delle produzioni e uno shortage di disponibilità di materiale». Per evitare la delocalizzazione produttiva, invece, «sarebbe opportuno un approccio più graduale che preveda strumenti di tutela al settore e l'introduzione prima possibile della misura di dazi ambientali sul carbonio (Cbam), prevista dal pacchetto europeo solo nel 2026». Quindi «la protezione dai flussi d'importazione, che fruiscono di un ingiusto vantaggio competitivo, va anticipata per evitare la delocalizzazione produttiva dovuta alla perdita di competitività. Del pacchetto europeo andranno invece subito attivati gli strumenti di sostegno alla politica di decarbonizzazione, che il settore ha recentemente presentato alle istituzioni e che necessita di ingenti risorse e di un supporto pubblico», conclude Federbeton. (riproduzione riservata)



Roberto Callieri  
Federbeton



Peso: 33%

# Buia: bonus edilizi decisivi per la crescita del Pil, avanti così fino al 2023

di Giorgio Santilli

Il presidente dell'Ance: I governo non danneggi imprese e famiglie. Il 110% ha ridotto la CO2 di 6mila condomini in un anno, prima erano mille in sei anni

«L'assenza di chiarezza sulle intenzioni del governo di prorogare o meno i bonus edilizi danneggia gravemente le imprese che non possono programmare e sono costrette a rinunciare a lavori o a concentrarli in spazi di tempo ristrettissimi, in una fase in cui è già difficile trovare materie prime come per esempio l'acciaio per i ponteggi. L'incertezza rallenta i lavori programmati dai cittadini e finirà per produrre un freno anche alla crescita del Pil, cui in questa fase sta dando un forte contributo attivo anche l'edilizia. Servono risposte urgenti, non sappiamo se fra due mesi e mezzo si potrà ancora beneficiare delle agevolazioni attuali, e vediamo invece una confusione che cresce, con posizioni e rapporti che arrivano da ambienti di governo e mettono addirittura in discussione l'apporto positivo che il Superbonus sta dando agli obiettivi ambientali e all'abbattimento delle emissioni».

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, invoca da mesi una risposta del governo, chiara e netta, sul Superbonus, sul bonus facciate e sugli altri crediti di imposta in favore dei cittadini che eseguono i lavori in casa o nei condomini. In discussione non c'è solo il Superbonus, che comunque per il 2022 è già sostanzialmente prorogato. Il «bonus facciate», per esempio, pari a un credito di imposta del 90% sui lavori di riverniciatura eseguiti, costituisce uno strumento potente e un'alternativa al Superbonus soprattutto nei centri storici, dove i vincoli sono maggiori e il 110% spesso risulta inapplicabile: il 31 dicembre scade e famiglie e imprese non sanno se avviare nuovi lavori o continuare quelli in corso perché dal 1° gennaio potrebbero trovarsi senza copertura.

«La nostra posizione - dice Buia - è che, per non rallentare la ripresa del settore, bisognerebbe confermare subito tutte le agevolazioni fino al 2023 così come sono e discutere per tempo cosa lasciare e cosa togliere dal 2024. In questo modo aiuteremmo le imprese, le famiglie, i condomini a programmare. Non siamo contrari a una selezione delle misure o anche a un décalage dell'intensità degli aiuti per il futuro post 2023, ma chiediamo incentivi che restino stabili nel tempo e che si tenga sempre conto di due priorità che anche il Pnrr rilancia: l'efficienza energetica dei condomini e gli incentivi alla demolizione e ricostruzione per favorire la rigenerazione urbana, il rilancio delle nostre città».



Peso: 17-86%, 18-58%

**Buia** vuole prendere posizione anche sulla discussione in corso, nel governo, al Mef, al Mite, all'Enea, sul valore del Superbonus nella lotta alle emissioni di Co2. Ieri l'Enea ha smentito di aver elaborato un «rapporto riservato», come avevano riportato alcuni giornali, ma ha confermato di aver inviato alcune elaborazioni statistiche aggiuntive a Mef e Mite. Ministeri che già nei mesi scorsi avevano fatto trapelare una certa diffidenza verso il Superbonus. Due aspetti, in particolare, **Buia** vuole evidenziare su questa vicenda: l'efficacia dello strumento ai fini dell'obiettivo prioritario di abbattere le emissioni; l'assenza di speculazione da parte delle imprese che in questo momento sono semmai danneggiate dal rincaro dei materiali (spesso senza la possibilità di riassorbirlo nei contratti già stipulati).

Sul primo aspetto - dice **Buia** - «è paradossale che qualcuno rimpianga il vecchio incentivo al risparmio energetico che in sei anni ha attivato lavori in mille condomini contro i seimila attivati in un anno dal Superbonus. Banalmente, il costo per euro dell'abbattimento delle emissioni prodotto dal Superbonus è più alto perché l'aiuto pubblico è più alto. Ma questo non toglie che l'efficacia del Superbonus in termini di efficientamento energetico e di riduzione delle emissioni sia di gran lunga maggiore dei vecchi incentivi. Vogliamo tornare a finanziare qualche caldaia vecchio modello e gli infissi e pensiamo di fare la lotta alle emissioni con questi strumenti? È ridicolo. È come rinunciare alle auto elettriche perché costano più del diesel. Se vogliamo davvero abbattere le emissioni del 50% entro il 2030 dovremo comunque puntare sull'intensità dell'aiuto e sulla velocità con cui gli incentivi dispiegano i loro effetti.

Il Superbonus è di gran lunga più efficace dei vecchi incentivi e non possiamo far altro che continuare». Quanto alle «bolle speculative» che qualcuno evoca per il rialzo dei prezzi, «vorrei ricordare che il rialzo dei prezzi è un fenomeno internazionale, non italiano, che penalizza le nostre imprese, in molti casi rende difficile programmare l'attività e ordinare in tempi accettabili i materiali che servono per fare lavori già concordati: i ponteggi, per esempio, oggi si riescono ad avere a 6-8 mesi dall'ordine ed è diventata una specie di lotteria». Quindi «nessuna bolla speculativa, anche perché il Superbonus ha introdotto la verifica con i prezziari Dei che non esisteva in precedenza e deve comunque rispettare un massimale per lo svolgimento dei lavori». «Diverso è l'argomento - conclude **Buia** - che oggi sul mercato si stanno proponendo imprese appena nate, senza alcuna qualificazione. Sono anni che noi chiediamo di superare una situazione per cui l'impresa edile si iscrive alla Camera di commercio e lavora senza bisogno di nessuna competenza e qualificazione. Una situazione che non ha uguali in nessun altro settore produttivo. Ben vengano, allora, norme che frenino questo fenomeno».



# Dal 15 ottobre in cantiere solo con Green Pass: cosa fare in 8 tappe

di Massimo Frontera

**Dalla comunicazione preventiva alle sanzioni alle regole sui controlli (che potrebbero essere aggiornate prima del 15 ottobre)**

Green pass, si parte. Dal 15 ottobre, in aggiunta alle già attivate procedure di distanziamento e prevenzione per evitare il contagio, si aggiungono i controlli per l'accesso consentito esclusivamente a chi dimostri di aver fatto un tampone negativo o un vaccino contro il Covid. Misure, aggiuntive appunto, perché nulla cambia - sotto il profilo della prevenzione e della sicurezza - nelle ordinarie attività e lavorazioni in cantiere. Restano cioè in vigore gli obblighi relativi a mascherine e distanziamento. Sulle nuove regole già prima del 15 ottobre potrebbe esserci qualche novità dell'ultim'ora, con ulteriori precisazioni sui controlli nelle aziende private. Già la mattina di questo mercoledì 13 sono in programma incontri tecnici al ministero del Lavoro con sindacati e associazioni datoriali, anche in risposta ad allarmi provenienti da alcuni settori dell'industria. Ma ecco, ad oggi, le tappe del percorso di verifica, per punti, la cui applicazione comincia in tutti i cantieri e nelle sedi aziendali il prossimo 15 ottobre per restare in vigore fino al 31 dicembre.

## 1) - La comunicazione all'azienda

L'esordio del Green pass, comincia con una novità rilevante, chiesta e ottenuta in particolare dall'Ance, al fine di poter meglio programmare l'attività di cantiere. Si tratta della possibilità per l'impresa di sapere in anticipo al lavoratore se è in possesso o meno del certificato. La modalità prevede che l'impresa comunichi al lavoratore di dichiarare entro una certa data il mancato possesso del green pass. Con il tacito superamento del termine il lavoratore comunica di essere in possesso del green pass. L'associazione dei costruttori oltre all'utile materiale esplicativo sulle nuove regole ha diffuso al sistema associativo anche dei modelli precompilati da utilizzare e con spazi in bianco per indicare la scadenza per la comunicazione.

## 2) Accesso al cantiere o alla sede aziendale

Insieme alla misurazione della temperatura, dal 15 ottobre viene richiesto il green pass a tutte le persone che operano all'interno del perimetro del luogo di lavoro. La regola vale ovviamente per tutti i dipendenti ma anche per tutti i collaboratori esterni, subappaltatori, fornitori, personale addetto alla formazione, professionisti. L'unica eccezione è costituita da persone esenti dalla campagna vaccinale, riconosciute tali dal sistema sanitario. Al



Peso: 1-87%, 2-100%, 3-25%

momento, fino al 30 novembre è possibile rilasciare attestati di esenzione; fino alla stessa data sono valide le attestazioni rilasciate in precedenza.

### 3) Volatilità delle informazioni e presupposti del certificato

Il controllo deve limitarsi alla sola raccolta delle informazioni sensibili che riguardano temperatura corporea e possesso della certificazione, con l'eventuale richiesta di documento di identità per un riscontro. I controllori incaricati dal datore di lavoro non possono copiare, annotare o conservare copia delle informazioni cui hanno accesso. E soprattutto non è consentito richiedere o accedere alle informazioni sul motivo del rilascio del green pass, se cioè è dovuto a guarigione, tampone negativo o vaccino.

### 4) Il controllo/dove

La sede naturale per poter controllare il possesso del green pass resta il punto di accesso al cantiere (o della sede aziendale), dove contestualmente viene anche misurata la temperatura. Ma sul luogo del "check point" l'azienda non è vincolata. Nei soli casi di impossibilità di verificare quotidianamente il possesso del green pass, l'impresa può optare per un controllo a campione, cosa che impone però l'individuazione puntuale del campione prescelto (es. numero dei lavoratori e periodicità). Nei controlli a campione l'impresa deve applicare i modelli organizzativi previsti dal Dl 127/2021; in tal caso non incorre in sanzioni nel caso fossero trovati lavoratori senza green pass nell'area di lavoro nel corso di controlli delle autorità.

### 5) Il controllo/chi

Molto più stringente, invece, l'indicazione, da parte del datore di lavoro, del personale incaricato dei controlli. Per ciascun luogo di lavoro - cantiere, sede aziendale o anche mezzo aziendale - il personale incaricato dell'accertamento deve essere indicato formalmente con una lettera di incarico. Anche in questo caso, l'Ance ha predisposto un apposito modello da utilizzare.

### 6) Il controllo/come

La modalità del controllo è la parte più semplice. Gli addetti potranno utilizzare la modalità digitale della lettura del Qr Code utilizzando esclusivamente l'app nazionale "Verifica C-19". E se il dipendente - o collaboratore esterno o subappaltatore - rifiuta il controllo? In caso di opposizione e rifiuto di esibire il Green pass e/o documento di identità o anche in caso di sospetta falsità, l'Ance suggerisce di «contattare» le figure aziendali del titolare, del responsabile del personale o del capo cantiere.

### 7) Esito del controllo

All'avvenuta verifica, il lavoratore firma un modulo con la data e l'ora del controllo e, se è in regola, resta o accede





all'area di lavoro. Chi viene trovato sprovvisto di green pass e/o ha una temperatura pari o superiore a 37,5 gradi sottoscrive (insieme al controllore) una dichiarazione in cui afferma di essere stato sottoposto ai controlli con esito negativo. Ovviamente, in questo caso l'accesso al cantiere o alla sede di lavoro è interdetto.

### **8) Sospensione del lavoro**

L'azienda può sospendere, senza stipendio, il lavoratore senza green pass, la cui situazione è equiparata all'assenza ingiustificata. Le sole aziende con meno di 15 dipendenti possono inoltre assumere un'altra persona in sostituzione, per 10 giorni, rinnovabili una sola volta. La sospensione e contestuale sostituzione del lavoratore può avvenire dopo il quinto giorno di assenza (cioè di non possesso di green pass), un lasso di tempo che, in sostanza, consente al lavoratore, se vuole, di acquisire i presupposti per il rilascio della certificazione. Nel caso della comunicazione del mancato possesso del green pass all'azienda (vedi punto 1), resta il dubbio su quando si debbano cominciare a conteggiare i giorni di assenza: se dal giorno di arrivo della comunicazione all'azienda o dalla scadenza indicata dall'impresa (nel caso in cui i due termini non coincidano). In ogni caso, non sono previste conseguenze disciplinari ed è si mantiene il posto di lavoro. Tuttavia, va ricordato che insieme allo stipendio il lavoratore perde anche la maturazione del Tfr.

### **8) Sanzioni, per lavoratore e azienda**

Sia per l'azienda - nella persona del titolare - sia per il lavoratore sono previste sanzioni in caso di controlli da parte delle autorità. Il mancato adempimento o la mancata attuazione delle misure organizzative prevede una sanzione amministrativa da 400 a mille euro. Se la violazione viene ripetuta la sanzione è raddoppiata e quella accessoria è applicata nella misura massima. In caso di controlli a campione, l'impresa evita la sanzione se dimostra di applicare i modelli organizzativi (punto 4). Per il lavoratore le sanzioni sono più pesanti: la sanzione amministrativa varia da 600 a 1.500 euro e, come per l'impresa, può raddoppiare - con sanzione accessoria massima - in caso di reiterata violazione. In più per il lavoratore si applicano sanzioni disciplinari previsti dal contratto di lavoro.



**PNRR, LETTERA APERTA ALLA CARFAGNA**

**MINISTRA, AL SUD È ANCORA TUTTO DA PROGETTARE E APPALTARE**

di **ERCOLE INCALZA**

**S**ignora Ministra, io sono meridionale come Lei e quindi conosco come Lei i pregi e i difetti dei cittadini della nostra terra e, soprattutto, io per motivi di età più di Lei, conosco le abitudini di chi è preposto alla gestione della cosa pubblica.

**LETTERA APERTA ALLA MINISTRA**

**PNRR, PER LE OPERE AL SUD È ANCORA TUTTO DA PROGETTARE, APPROVARE E APPALTARE**

*Non va ripetuta la triste esperienza, che ci fa vergognare nella Ue, dei miliardi sprecati del Fondo di sviluppo e coesione*

di **ERCOLE INCALZA**

**S**ignora Ministra, io sono meridionale come Lei e quindi conosco come Lei i pregi e i difetti dei cittadini della nostra terra e, soprattutto, io per motivi di età più di Lei, conosco le abitudini di chi è preposto alla gestione della cosa pubblica.

Ora tutti ci siamo convinti che, a differenza del passato, ci sono rilevanti risorse economiche. Ora tutti ci siamo convinti, o ci hanno convinto, che non il 30%, non il 40% ma addirittura il 50% (qualche ministro dell'ultima ora si azzarda a parlare addirittura del 60%) delle risorse del Pnrr è destinato al Mezzogiorno.

Io e Lei - io, ripeto, più di Lei per problemi di età - abbiamo più volte, in più occasioni sentito e vagliato queste assicurazioni e poi queste percentuali sono rimaste all'interno della strana tecnica mediatica dell'an-

nuncio. Quella tecnica che viene utilizzata quasi sempre da parte di chi per un determinato tempo riveste ruoli istituzionali.

**IL MONITORAGGIO**

Avere ottenuto l'inserimento nel Pnrr di 1.800 milioni di euro per realizzare un lotto della ferrovia ad alta velocità Battipaglia - Romagnano sulla linea Salerno - Reggio Calabria, rappresenta la massima soddisfazione per il presidente della Regione Campania, per il presidente della provincia di Salerno, per il sindaco di Salerno, per quello di Battipaglia, per quello di Romagnano, di 7 o 8 o 12 parlamentari dei vari collegi locali.

E sapere che nel Pnrr esiste un titolo "Asse ferroviario ad alta velocità Salerno - Reggio Calabria" costituisce un successo di tutti coloro che, essendo presenti direttamente o indirettamente lungo questo corridoio infrastrutturale e rivestendo ruoli istituzionali, si sentono at-

tori promotori di questo risultato. Si sentono, Signora Ministra, soddisfatti di un titolo, di una voce di spesa che per ora è

solo allocata.

Signora Ministra, come Lei sa noi partiamo da una triste esperienza che ci fa davvero vergognare all'interno dell'Unione europea: dei 54 miliardi del Programma del Fondo di sviluppo e coesione 2014 - 2020 in sei anni ne abbiamo impegnati 24 e spesi 3,8 (ripeto: tre miliardi e ottocento milioni di euro).

E per non perdere definitivamente le somme non impegna-



te, pari a circa 30 miliardi di euro, dobbiamo fare in modo di spenderli entro e non oltre il 31 dicembre del 2023.

E allora, proprio perché conosciamo questi limiti e siccome vorremmo evitare di ritrovarci il 31 dicembre 2026 impegnati solamente nella ricerca dei responsabili della "mancata spesa" e al sistematico confronto tra organo centrale e organo locale, tra stazioni appaltanti e imprese di costruzione, cerchiamo sin da adesso di monitorare in modo capillare questo non facile teatro di convenienze e di occasioni irripetibili per la nostra terra.

**MOMENTI CHIAVE  
E OPERE FERROVIARIE**

Forse Lei ha già istituito presso il Suo Dicastero un organismo preposto all'avanzamento dei vari interventi, tuttavia sarebbe opportuno che il monitoraggio verificasse essenzialmente tre momenti chiave, e cioè:

- *La reale e misurabile conclusione della fase progettuale.*
- *La conclusione dell'iter approvativo e autorizzativo,*
- *L'avvio concreto dei cantieri.*

Le mie indicazioni sembrano banali, ma purtroppo il controllo vero - ripeto: vero - di questi tre momenti è, a mio avviso, una condizione per misurare la correlazione tra la progettazione di un'opera e il tempo necessario per la realizzazione dell'opera stessa. È l'unico modo per misurare le nostre lentezze e, forse, le nostre irresponsabilità.

A tale proposito Le ricordo che siamo ormai da quasi 10 (dieci)

mesi sotto i fari accesi di una Unione europea che cerca di capire quando e come il nostro Paese passerà dagli annunci, dalla definizione dei programmi, dall'istituzione della governance (tra l'altro, purtroppo,

non una ma diverse) all'apertura dei cantieri, alla concreta utilizzazione delle risorse coerenti ai programmi di spesa definiti e approvati.

Tento di farLe un esempio, riferendomi solo alle infrastrutture ferroviarie, per ricordarLe che per le opere ubicate nel Mezzogiorno penso sia necessario prendere visione dello stato di avanzamento dei progetti e dei relativi cronoprogrammi proprio per superare tutti i vincoli autorizzativi, tutti i localismi e i provincialismi che in molti casi hanno reso e rendono difficile il lavoro delle Ferrovie dello Stato.

Prendo come esempi quattro opere fondamentali presenti nel Pnrr: l'asse Napoli - Bari, l'asse Salerno - Reggio Calabria, l'asse Taranto - Potenza - Battipaglia e il sistema Palermo - Messina - Catania (vedi il grafico in alto).

Esiste poi una serie di interventi come la linea Rosarno - San Ferdinando, la Bari - Bitritto, la Cancellò - Benevento, la Bari - Taranto, la Venafro - Campobasso - Termoli, la Roccaravindola - Isernia - Campobasso, la Salerno - Aeroporto di Pontecagnano, la Pescara - Foggia - Brindisi, il collegamento porto e bypass porto di Augusta, l'asse Bari - Lamasinata, la linea Potenza Foggia, il completamento della linea Ferrandina - Matera, la linea Barletta - Canosa, il nodo intermodale di Brindisi, la velocizzazione della linea jonica, il nodo di Catania, l'asse Palermo - Agrigento - Porto Empedocle, l'intermodalità Trapani - Birgi, il collegamento aeroporto di Olbia e il raddoppio Decimomannu - Villamassargia.

**IL TEMPO PERDUTO**

Sono tutti interventi che hanno un inserimento nel Pnrr per circa 3.400 milioni di euro, ma che allo stato sono relativi tutti a nuovi interventi e i cui progetti o sono allo stato di studio di fattibilità, o di fattibilità o di progetto di massima. Sono tutti in-

terventi che devono essere quindi completati, essere approvati, essere condivisi con gli organi locali.

Le ho fatto una analisi sintetica delle opere ferroviarie nel Mezzogiorno e da tale analisi che sicuramente Lei già conosce emerge un dato davvero preoccupante: escluso l'asse Napoli - Bari il resto è tutto da progettare, è tutto da approvare, è tutto da appaltare.

Devo esserLe sincero, ma nasce spontanea una prima considerazione: questo quadro di interventi, di progetti, di scelte era noto sin dal mese di febbraio di questo anno, poi a maggio è stato reso ufficiale e definitivo, poi il 13 luglio l'Unione europea lo ha avallato ulteriormente; sono passati otto mesi, cinque mesi, tre mesi e si continuano a organizzare le governance, si continuano a confermare gli impegni autorizzati, si continuano a fissare le Commissioni per approvare i progetti.

**IL VALORE DI UN GIORNO**

Tutte azioni obbligate, tutte iniziative utili, ma intanto in questo modo abbiamo regalato al futuro un anno e forse all'Unione europea una somma rilevante di risorse che non saremo in grado di spendere.

Ministra, siccome conosco questo difficile brodo e siccome sarebbe davvero folle non invertire le abitudini, sarà bene dare il giusto valore non al significato di un anno o di un mese o di una settimana, ma convincersi che anche perdere un giorno significa compromettere un percorso che, devo esserLe onesto, allo stato è davvero difficile da attuare. Ma io ho grande stima della Sua persona.



## I QUATTRO ASSI FERROVIARI PRINCIPALI DEL SUD

### ASSE NAPOLI – BARI - 1.399 MILIONI DI EURO

È l'unica opera che attualmente ha diversi lotti in costruzione (per un valore di circa 3,5 miliardi di euro) ed è l'unico caso in cui il ricorso al Commissario ha reso possibile il passaggio dalla fase progettuale a quella realizzativa. Si ritiene utile ricordare che per l'asse ferroviario in esame lo stesso Commissario era stato nominato nel 2013 anche per l'altra opera di seguito riportata, cioè la Palermo – Messina – Catania per la quale, dopo 9 anni, è partito solo un lotto di 1,120 miliardi di euro (la stima dell'intervento è di circa 8 miliardi).

### BATTIPAGLIA – POTENZA – METAPONTO - 449,78 MILIONI DI EURO

Di questa opera è in corso solo un intervento di 16 milioni di euro e occorre avviare concretamente l'intera progettazione. Ricordiamo che questo importo inserito nel Pnrr è solo una prima fase.

### SALERNO – REGGIO CALABRIA - 1.800 MILIONI DI EURO

Il primo possibile lotto è quello tra Battipaglia e Romagnano. Per la parte restante, quella inserita nel Programma complementare del Recovery Plan, dell'importo di circa 9,2 miliardi, e per il completamento dell'intera linea ad alta velocità, il cui importo globale si attesta a circa 30 miliardi, allo stato si dispone solo di studi di fattibilità.

### PALERMO – MESSINA – CATANIA - 1.440,43 MILIONI DI EURO

Come detto per la linea Napoli – Bari, questa opera ha avuto sin dal 2013 lo stesso Commissario ma fino a oggi, a differenza della Napoli – Bari, è partito solo un lotto di un progetto del valore di circa 8 miliardi. La stasi è da addebitarsi purtroppo al difficile confronto con gli organi locali.



**IL REAL ESTATE DI EDIZIONE HOLDING**

# I Benetton si spartiscono gli immobili

Marigia Mangano — a pag.23



**Immobilie di prestigio.** Il Fondaco dei Tedeschi, negozio di lusso e vetrina del made in Italy in pieno centro a Venezia



Peso: 1-14%, 23-41%

# Edizione, i Benetton studiano la ripartizione del real estate

## Holding

Al vaglio l'assegnazione ai singoli rami di immobili di Edizione Property

Il patrimonio vale più di 2 miliardi, i punti vendita coprono il 50% del valore

### Marigia Mangano

La famiglia Benetton studia la divisione di una parte del patrimonio immobiliare. Il dossier, si apprende, è sul tavolo di Edizione da qualche mese ma le numerose partite in corso, dalla cessione di Aspi alla "gestione" del pacchetto del 4% delle Generali con nel mezzo gli sviluppi giudiziari che hanno coinvolto il presidente Enrico Laghi, hanno rallentato il processo decisionale. Nelle ultime settimane, però, secondo indiscrezioni raccolte da *Il Sole 24 Ore*, l'attenzione si sarebbe nuovamente alzata sull'opportunità di rivedere il perimetro della controllata immobiliare Edizione Property.

Ci si trova ad ogni modo in una fase preliminare di "valutazione", riferisce una fonte, tant'è che si stanno vagliando una serie di ipotesi e soluzioni tecniche, senza aver già individuato l'opzione definitiva. La strada e l'obiettivo da raggiungere sarebbe stata però già tracciata con un consenso diffuso tra i rappresentanti dei quattro rami famigliari di Ponzano Veneto: distribuire a ciascuno dei quattro blocchi un equivalente controvalore di cespiti immobiliari.

### I cespiti del progetto

Il patrimonio immobiliare storico della dinastia è stato concentrato a fine 2016 in una società, Edizione Property, controllata al 100% dalla

holding di Ponzano Veneto. Secondo le stime rese note dalla stessa società il patrimonio immobiliare copre 233mila metri quadri lordi, ha fruttato nel 2020 ricavi per 39 milioni, conta immobili sparsi in 13 Paesi e ha un valore superiore ai 2 miliardi. Fanno parte di questo

pacchetto, ricorda lo stesso sito di Edizione, immobili di prestigio nel quale spiccano gioielli come il Fondaco dei Tedeschi a Venezia e l'immobile di Place de l'Opéra a Parigi. Nello stesso tempo il maxi portafoglio coinvolge anche i numerosi punti vendita di Benetton Group sparsi nel mondo. Questi ultimi rimarrebbero fuori dal progetto allo studio di divisione del patrimonio in parti uguali per ciascuno dei quattro rami famigliari, quello di Giuliana, Carlo, Gilberto e Luciano. Alcune stime parlano di un valore dell'insieme dei punti vendita di Benetton Group intorno al 50/60%. La famiglia, dunque, sarà destinataria dell'assegnazione di alcuni selezionati immobili che fanno parte di un portafoglio complessivo di un miliardo. Edizione, interpellata, non ha rilasciato commenti sull'operazione.

### La razionalizzazione

In passato, soprattutto dopo la scomparsa di Gilberto Benetton e il terremoto giudiziario successivo al crollo del Ponte Morandi, a più riprese sono circolate indiscrezioni sulla volontà della dinastia di

procedere con una "spartizione" dello storico impero. Voci alimentate dalla complessa operazione di sintesi per una holding che ha avuto per decenni come unico referente proprio Gilberto Benetton. La divisione del patrimonio va dunque letta in questa direzione? Secondo alcune fonti vicine a Ponzano Veneto ci si troverebbe di fronte a una normale razionalizzazione del gruppo; peraltro già in passato in alcune fasi si è proceduto con l'assegnazione diretta di alcuni cespiti ai rappresentanti della famiglia. Non solo. Nell'ultimo anno, quello che ha segnato la cessione di Aspi da parte di Atlantia, operazione ancora da perfezionare, secondo le stesse fonti si sarebbe registrata una maggiore sintonia e compattezza all'interno della dinastia sulle strategie future di Edizione. Questo nonostante, almeno sulla carta, i nuclei "effettivi" famigliari si siano moltiplicati. Proprio in questi giorni, infatti, si è perfezionato il progetto di scissione del ramo di Giuliana in quattro sottogruppi: Evoluzione si è scissa in 4



newco, una per ognuna dei suoi quattro figli, Daniela (1969), Carlo (1971), Franca (1968) e Paola (1958). Con il risultato, dunque, che le società azioniste di Edizione sono passate da quattro a sette.

**Le prossime mosse**

Il progetto allo studio sugli asset immobiliari si inserisce in un momento assai delicato per Edizione che dopo le vicende giudiziarie che hanno portato agli arresti di Enrico Laghi si ritrova senza presidente. Al momento, secondo quanto si apprende, non sono all'ordine del giorno sostituzioni, né revisioni dell'assetto attuale di governance. Secondo alcuni osservatori l'impressione è che un eventuale cambio al vertice della holding non si registrerà prima della vendita di Aspi a Cdp e ai fondi. Tanto più che le partite urgenti da gestire, per

esempio le Generali, chiamano in causa direttamente gli azionisti. La posizione su Trieste, si apprende, al momento non è cambiata. Edizione, con il suo 4% della compagnia

assicurativa resta per ora fuori dagli schieramenti in campo pur rappresentando, di fatto, l'ago della bilancia nel confronto che sta andando in scena sugli assetti e la governance delle Generali. Al momento, dunque, quella quota non andrà a rafforzare né il blocco formato da Francesco Gaetano Caltagirone (6,20%), Leonardo Del Vecchio (5,1%) e la Fondazione Crt (1,232%), che hanno formalizzato la loro unità di vedute in un patto di consultazione che raccoglie il 12,53%, né Mediobanca, salita al 17%. L'impressione che sta prendendo piede, almeno in questa fase, è che in ogni caso la tempistica della messa a

punto di una strategia precisa su Trieste non sarà frettolosa, complici anche le scadenze domestiche del gruppo, tra cui la cessione di Aspi alla cordata Cdp-fondi, temi che restano le priorità. Il closing di Aspi, riferisce una fonte, difficilmente potrà realizzarsi prima dell'inizio del nuovo anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LUCIANO BENETTON**  
Classe 1935, nel 2018 torna al vertice di Benetton Group



**ALESSANDRO BENETTON**  
Figlio di Luciano, è nel consiglio di amministrazione di Edizione



**GIULIANA BENETTON**  
Ha scisso in 4 Newco (per i figli) la sua quota a monte di Edizione

**La galassia Edizione**

Valore a fine 2020. In milioni di euro e in % sul Gross Asset Value di Edizione

	VALORE AL 31/12/2020 MLN DI EURO	% SU GAV			
		0%	50%	100%	
<b>Atlantia</b>	3.748				35,3
<b>Cellnex</b>	2.944				27,7
<b>Autogrill</b>	702				6,6
<b>Assicurazioni Generali</b>	899				8,5
<b>Mediobanca</b>	140				1,3
<b>Investimenti quotati (1)</b>	8.433				79,4
<b>Immobiliare e Agricolo</b>	1.759				16,6
<b>Abbigliamento e Tessile</b>	387				3,6
<b>Altro</b>	43				0,4
<b>Investimenti non quotati</b>	2.189				20,6
<b>Gross Asset Value</b>	10.622				100,0
<b>Cassa netta</b>	205				
<b>Net Asset Value</b>	10.827				

Fonte: Edizione Holding



Peso:1-14%,23-41%

*La risposta ad interpello dell'AdE sulle agevolazioni per gli interventi di messa in sicurezza*

# Sismabonus ad assetto variabile

## Detrazioni in misura differenziata tra gli acconti e il saldo

**DI FABRIZIO G. POGGIANI**

Il contribuente può beneficiare delle detrazioni per il sismabonus acquisti in misura differenziata tra acconti e saldo ovvero nella misura del 110% per le somme corrisposte a saldo nel 2021 e in base alle percentuali ordinarie per le altre somme corrisposte in acconto in data anteriore all'1/07/2020, data valida per la fruizione del superbonus. E, nel caso di cessione del credito, dovranno essere trasmesse all'Agenzia delle entrate, due distinte comunicazioni, entrambe riferite all'anno 2021, di cui una per la cessione della detrazione ordinaria e l'altra per la cessione della detrazione maggiorata.

L'Agenzia delle entrate, con un'ulteriore risposta (n. 697/2021), è intervenuta sull'agevolazione per l'acquisto di immobili oggetto di interventi antisismici, di cui al comma 1-septies dell'art. 16 del dl 63/2013, analizzando le modalità di asseverazione del modello B richiesto dal dm 58/2017 e di comunicazione della cessione, ai sensi dell'art. 121 del dl 34/2020, in relazione ai tempi diversi di sostenimento delle spese.

Il contribuente istante ha fatto presente di aver acquistato, insieme al coniuge, da una società di costruzioni, una unità immobiliare collocata in zona sismica 3 e ha evidenziato che la detta società è subentrata al titolo edilizio presentato il 14/03/2019 dai precedenti proprietari e che non sono state presentate le asseverazioni obbligatorie richieste per l'acquisto delle ca-

se antisismiche, poiché, alla detta data (14/03/2019), la zona sismica non rientrava tra quelle ammesse alla detrazione.

La società edile, dopo essere subentrata ai precedenti proprietari, ha predisposto l'asseverazione utilizzando il modello «B» allegato al dm 58/2017 nella versione anteriore rispetto a quello richiesto dal dm 329/2020 e il contribuente ha fatto presente di aver corrisposto i pagamenti in modo frazionato, in parte nel 2019 (quindi anteriormente alla data dell'1/07/2020, valida per la fruizione della detrazione del 110%) come acconto e in parte nel 2021, quale saldo dell'importo complessivamente dovuto.

Il contribuente, quindi, ha chiesto se poteva fruire dell'agevolazione indicata, anche in versione maggiorata al 110%, sulla base delle disposizioni contenute nel richiamato art. 119 del dl 34/2020, se poteva fruire delle citate detrazioni anche per la pertinenza e, in ipotesi di cessione del credito, come avrebbe dovuto predisporre la comunicazione.

L'Agenzia delle entrate conferma che l'acquisto di case che hanno subito interventi di natura antisismica e rispettano determinate condizioni, possono usufruire anche della detrazione maggiorata del 110%, conferma che con l'emanazione del decreto 329/2020





sono state integrate le disposizioni concernenti l'asseverazione del rischio sismico, al fine di rispettare le norme contenute nei commi 13 e 13-bis del citato art. 119 e richiama il parere della commissione consultiva per il monitoraggio dell'applicazione del dm 58/2017 (parere n. 3/2021) per confermare che non è necessario redigere il computo metrico estimativo dei lavori e che non deve essere compilata la sezione dell'asseverazione dell'allegato B al dm 58/2017, ai fini dell'attestazione della congruità dei costi, poiché la detrazione in questione è determinata tenendo conto del prezzo di acquisto risultante dall'atto pubblico di compravendita e non del costo complessivo dell'intervento eseguito. Il contribuente, ma an-

che gli acquirenti delle case antisismiche, possono pertanto beneficiare del 110% anche in presenza di una asseverazione predisposta con il modello previgente, fermo restando il rispetto dei requisiti richiesti.

Per quanto concerne la determinazione della detrazione è stato chiarito (circ. 30/E/2020) che la detrazione del 110% spetta per le spese sostenute dall'1/07/2020 e, pertanto, il contribuente potrà ottenere la detrazione ordinaria sulle spese sostenute in data anteriore (acconti) e il 110% su quelle sostenute dopo la predetta data.

Infine, ai fini della eventuale cessione del credito, l'agenzia chiarisce che, nel caso specifico, dovranno essere compilate e inviate due distinte co-

municazioni, entrambe riferite al 2021, una contenente la detrazione ordinaria per la quale non si dovrà richiedere né il visto di conformità né gli estremi dell'asseverazione, e l'altra per la cessione della detrazione del 110%, per la quale si dovrà ottenere il visto di conformità e si dovranno indicare gli estremi dell'asseverazione, redatta secondo il modello previgente a quello approvato con il dm 329/2020.



L'asseverazione dell'allegato B



Peso:46%

# Il documento dell'associazione "Lettera 150" I venti motivi per dire no alla riforma del catasto

L'aumento pressoché certo delle tasse sulla casa. L'inevitabile calo dei consumi I tratti di incostituzionalità. Ecco le tante criticità di una revisione che farà disastri

■ Di seguito, il documento redatto dall'associazione "Lettera 150" riguardante la riforma del catasto, recentemente annunciata dal premier Mario Draghi. Il documento si articola su 20 punti, che sottolineano le criticità di tale riforma.

1. Il 94% dei proprietari di immobili ha un reddito compreso tra 0-55 mila euro. Circa il 23% ha un reddito non superiore a 10.000 euro; quasi il 45% ha un reddito compreso tra 10-26 mila; il 26% si colloca nella fascia 26-55 mila. Solo il 6% dei contribuenti proprietari immobiliari ha un reddito superiore a 55 mila euro.

2. Qualsiasi intervento sul catasto affidato al governo richiede innanzitutto criteri direttivi precisi e trasparenti. Diversamente il rischio è di creare un sistema privo di bilanciamento, nel quale l'Agenzia delle Entrate è, a un tempo, legislatore, giudice e gabelliere. Occorre poi sempre un confronto con i proprietari immobiliari. Tutto questo non si è fatto.

3. La Commissione Europea ha mandato due inviti al governo italiano: 1. aggiornare gli estimi catastali, precisando che ciò serve a reperire risorse e quindi ad aumentare le tasse

sugli immobili; 2. reintrodurre l'Imu sulla prima casa. Il mandato è innanzitutto di tassare di più la casa.

## PRIVACY VIOLATA

4. Il governo obietta che la riforma ha solo lo scopo di fare una fotografia dell'esistente con riferimento ai valori patrimoniali e reddituali di mercato. Ciò suscita seri dubbi, soprattutto perché i valori catastali hanno la funzione di comparare tra di loro immobili diversi, situati in zone diverse del Paese, valutandoli con parametri uguali, e non di intercettare valori di mercato sempre mutevoli e incerti. Perché inserirli nel catasto? Non solo: l'operazione violerebbe la riservatezza dei proprietari rendendo pubblico l'ammontare del loro patrimonio, dato personale sensibile. Inoltre questa riforma è molto costosa: non avrebbe senso realizzarla solo per informare sui valori del mercato già oggi rilevati. Il riclassamento è chiaramente preordinato all'aumento dell'imposta.

5. L'Ue non ha competenza in materia di politiche fiscali interne, affermare «lo chiede

l'Europa» dimostra sudditanza verso i diktat della burocrazia di Bruxelles.

6. L'imposizione fiscale sugli immobili è in Italia già oggi superiore alla media dei Paesi Ocse: 6.1% contro una media Ocse del 5.5%. È quasi il triplo di altri Paesi europei come Svezia (2.2%) e Germania (2.7%). L'imposizione complessiva è in Italia del 42.3% contro una media Ocse pari al 35.5%.

7. L'investimento in beni immobili è già più tassato degli equivalenti investimenti in beni mobili: un appartamento a Milano di 100 mq, con un valore di mercato stimato dall'Agenzia delle Entrate di 391.800 euro, un valore catastale attuale di 142.900 euro, paga di Imu 1.629 euro. Investendo 391.800 euro con un investimento mobiliare in un deposito regolamentato, si paga di imposta di bollo solo 784 euro: la casa paga dunque il 108% in più. A Roma va peggio, con una differenza del 264%; a Napoli la diffe-



Peso:90%

renza è di 154%; a Firenze del 142%; a Genova del 255%.

**8.** A seguito della contrazione del Pil causata dalla pandemia, la pressione fiscale ha raggiunto in Italia nel 2020 la cifra record del 52%, nello stesso anno è continuata la riduzione dei redditi delle famiglie, di conseguenza sono calati i consumi. Pensare, anche se in prospettiva, di aumentare l'imposizione fiscale sulla casa significa non avere il senso di ciò che serve per rilanciare il Paese.

**9.** Uno studio di Surico e Trezzi ha dimostrato che l'introduzione dell'Imu, con un aumento del gettito dagli immobili residenziali di 14 miliardi di euro, ha portato un calo consistente della spesa delle famiglie a causa delle maggiori imposte pagate sull'abitazione principale. Le imposte pagate su altri immobili residenziali hanno determinato una diminuzione più ridotta dei consumi, ma comunque in grado di colpire i mercati degli altri beni durevoli. In conclusione: qualsiasi tipo di patrimoniale più o meno mascherata frenerebbe un rilancio dell'economia.

**10.** Uno studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico dimostra che ci sono argomenti per introdurre un'imposta sul patrimonio «solo in quei Paesi con un medio-basso livello di imposte sul reddito e un livello medio-basso di imposte sui trasferimenti di ricchezza. Non è economicamente sostenibile che si aumenti una delle due quando l'altra è alta».

**11.** Aumentare l'imposizione sulle case deprime i consumi perché toglie reddito disponibile ai privati, deprezza il valore degli immobili, svaluta il valore delle garanzie bancarie, favorisce la fuga dei risparmi verso i paradisi fiscali.

### CONSUMI DEPRESSI

**12.** Secondo la teoria del ciclo vitale di Modigliani, il consumo corrente di un individuo dipende dal valore attuale delle sue risorse vitali, che sono composte dalla ricchezza personale e dai guadagni acquisiti

nel corso della vita. Per la teoria del reddito permanente di Friedman, un cambiamento del reddito corrente che altera la ricchezza posseduta influenza in negativo i consumi.

**13.** Negli ultimi 10 anni l'incidenza dei costi relativi all'abitazione sulla spesa complessiva delle famiglie è cresciuta fino a superare la soglia del 30%. Gli investimenti sugli immobili sono sempre più rischiosi: aumento del rischio di morosità, blocco degli sfratti, oscillazione di mercato dei beni immobili, poca competitività rispetto agli investimenti mobiliari.

**14.** Un eventuale aumento dell'imposizione sulla casa determinerebbe un disinvestimento nel mattone, che oggi genera per famiglia una spesa media di 20.000 euro di ristrutturazioni e di 5.000 euro di investimenti medi specifici. Ciò comporterebbe una penalizzazione delle piccole imprese artigiane, che costituiscono il 68% dei fornitori di servizi di manutenzione e ristrutturazione. Analoga penalizzazione subirebbero le imprese del commercio e dell'industria che trattano prodotti legati alla casa. Ci sarebbe anche una penalizzazione del decoro del nostro patrimonio immobiliare, posto che diminuirebbero restauri e manutenzioni. Ancora più preoccupante è dunque l'intenzione, dichiarata dal ministro dell'Economia, di rivedere al ribasso entro pochi anni i bonus fiscali previsti per i vari interventi di miglioramento.

**15.** Il catasto italiano è tradizionalmente un catasto reddituale che solo con i decreti del 1990/91 è stato surrettiziamente trasformato in patrimoniale attraverso un sistema di moltiplicatori che la Corte costituzionale nel 1994 ha sostanzialmente considerato illegittimo e sul quale tuttavia si sono fondate prima l'Ici e poi l'Imu. L'Imu non colpisce il reddito prodotto, ma il patrimonio posseduto. Si ha così il paradosso di un immobile sfitto che non produce reddito per il suo proprietario ma che essendo di pregio paga cifre elevate, senza che il proprietario abbia neces-

sariamente una adeguata capacità contributiva. Ciò viola l'art. 53 della Costituzione.

### PATRIMONIO SVALUTATO

**16.** Non è vero che una riforma degli estimi catastali è necessaria per ragioni di equità, per trasformare cioè in signorile "l'attico di piazza Navona" accatastato come popolare: con la legge 311/2004 si era già prevista la possibilità dei Comuni di collaborare con la Agenzia del Territorio per rivedere il classamento degli immobili. Le amministrazioni delle principali città italiane hanno già provveduto: a Milano a ben 30.000 immobili è stata attribuita una nuova rendita catastale, con un aumento medio del 46% e un incremento complessivo della rendita di circa 44 milioni di euro. Nella sola città di Roma vi è stato un aumento della rendita catastale per 123 milioni di euro. Le norme sono ancora in vigore e permettono ai Comuni di sanare le posizioni sfuggite o determinatesi dopo il 2015.

**17.** Non è vero che una riforma degli estimi catastali serve per evitare che alcuni immobili sfuggano al catasto: se si decide di "rivedere" le rendite, significa che le rendite erano già state in precedenza "viste", si tratta dunque di immobili già ben noti al fisco. Per contrastare l'evasione si utilizzino droni e satelliti altrimenti, dopo gli aumenti degli estimi, le case ignote al fisco rimarranno tali.

**18.** Un aumento significativo dell'imposizione sui patrimoni, causata da una rivalutazione delle rendite equiparate a valori di mercato, sarebbe inco-



Peso:90%

stituzionale perché violerebbe l'art. 47, comma 1 della Costituzione che incoraggia e tutela il risparmio. L'aumento dell'imposizione non solo deprezzerebbe di per sé gli immobili, spingerebbe inoltre alla loro alienazione, determinando un'ulteriore svalutazione del patrimonio nazionale, ovvero della massa di risparmio investita negli immobili. Violerebbe altresì il comma 2

del medesimo articolo ove si protegge specificatamente il risparmio per l'acquisto dell'abitazione. Sarebbe iniquo perché, come già chiariva Einaudi, si tasserebbe due volte, posto che si colpisce il risparmio che era già stato tassato al momento della sua produzione. Sarebbe inoltre iniquo perché inciderebbe sul reddito Isee pur non essendo indice di reddito disponibile, facendo perdere a molte famiglie l'accesso gratuito agli asili nido, alle prestazioni sanitarie, all'università. Sarebbe infine iniquo perché colpirebbe le successioni penalizzando gli eredi che non abbiano un reddito sufficiente.

19. La Corte Costituzionale ha più volte evidenziato la natura del diritto all'abitazione come diritto funzionale in

quanto strettamente collegato alla dignità umana e alla sfera personalissima. Comprimere questo diritto, rendendolo particolarmente oneroso con un aumento dell'imposizione, è incostituzionale.

20. La vera riforma è recuperare la funzione inventariale del catasto per avere una fotografia reale degli immobili esistenti, della loro consistenza e conformazione anche al fine di una gestione del territorio attenta alla sostenibilità ambientale.

A cura di:  
**ALBERTO LUSIANI**  
ricercatore Scuola Normale Superiore, Pisa  
**FRANCESCO MANFREDI**  
professore ordinario,  
dipartimento di Economia,

Lum, Bari  
**GIUSEPPE VALDITARA**  
professore ordinario,  
dipartimento  
di Giurisprudenza, Torino  
**CLAUDIO ZUCHELLI**  
presidente aggiunto  
onorario, Consiglio di Stato

**DIKTAT EUROPEO**  
La Commissione Europea, nell'invitare il governo italiano da aggiornare gli estimi catastali, ha precisato che ciò serve a reperire risorse, e quindi ad aumentare le tasse sugli immobili

**EREDITÀ ONEROSA**  
Un aumento significativo dell'imposizione sui patrimoni, causata da una rivalutazione delle rendite equiparate a valori di mercato, penalizzerebbe gli eredi che non abbiano un reddito sufficiente

**L'IMU SULLE SECONDE CASE CON LA RIFORMA DEL CATASTO**

Valori in euro	IMU ATTUALE	IMU CON UN NUOVO VALORE DI MERCATO	DIFFERENZA VALORI ASSOLUTI	DIFFERENZA PERCENTUALE
Città				
Ancona	1.011	1.062	51	+5,0
Aosta	1.170	1.755	585	+50,0
Bari	1.701	2.682	981	+57,7
Bologna	2.073	2.571	498	+24,0
Bolzano	1.228	2.011	783	+63,8
Cagliari	1.536	2.282	746	+48,6
Campobasso	1.015	1.282	267	+26,3
Catanzaro	650	1.108	458	+70,5
Firenze	1.435	2.599	1.164	+81,1
Genova	1.660	1.758	98	+5,9
L'Aquila	791	1.427	636	+80,4
Milano	1.838	4.098	2.260	+123,0
Napoli	1.271	2.229	958	+75,4
Palermo	741	1.952	1.211	+163,4
Perugia	848	1.588	740	+87,3
Potenza	812	1.388	576	+70,9
Roma	1.992	5.640	3.648	+183,1
Torino	1.740	2.072	332	+19,1
Trento	704	2.037	1.333	+189,3
Trieste	1.364	1.465	99	+7,3
Venezia	1.512	3.853	2.341	+154,8
Media nazionale	896	2.046	1.150	+128,3

FONTE: Elaborazione UIL Servizio Lavoro, Coesione e Territorio

L'EGO - HUE



Peso:90%

# Nuovi obblighi antincendio con almeno dieci occupati

**Sicurezza**  
Aggiornati i requisiti per i dipendenti designati e per i formatori

**Luigi Caiazza**

Obbligo di redigere un piano antincendio per le emergenze a carico di datori di lavoro con determinate caratteristiche, mentre gli altri dovranno adottare misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio. A stabilirlo è il decreto 2 settembre 2021 Interno-Lavoro, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 4 ottobre, il quale modifica il vigente decreto ministeriale 10 marzo 1998, soprattutto sul fronte della formazione. Quando entrerà in vigore, il 4 ottobre 2022, il nuovo decreto abrogherà le parti del Dm del 1998 riguardanti informazione e formazione dei lavoratori, designazione e formazione degli addetti antincendio e la gestione delle emergenze.

Emanato in attuazione dell'articolo 46, comma 3, del Dlgs 81/2008, il Dm contiene disposizioni valide per i luoghi di lavoro come definiti dall'articolo 62, comma 1, del Dlgs 81, quindi quelli destinati a ospitare posti di lavoro all'interno dell'azienda o dell'uni-

tà produttiva o altri luoghi di pertinenza di queste accessibili ai lavoratori. Invece per quanto riguarda i cantieri temporanei o mobili, e per le attività che presentano pericoli di incidenti rilevanti, connessi con sostanze pericolose (in base al Dlgs 105/2015), il nuovo Dm si applica per la designazione degli addetti al servizio antincendio, la loro formazione e aggiornamento e i requisiti dei docenti dei corsi.

Il piano di emergenza sarà obbligatorio per i datori se hanno una delle seguenti particolarità:

- 1) luoghi di lavoro ove siano occupati almeno 10 lavoratori;
- 2) luoghi aperti al pubblico, dove indipendentemente dal numero dei lavoratori, siano contemporaneamente presenti più di 50 persone;
- 3) luoghi di lavoro in cui si svolgono le attività elencate nell'allegato 1 al Dpr 151/2011, soggette a visite e controlli di prevenzione incendi.

Il piano dovrà contenere i nominativi dei lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure antincendio e di gestione delle

emergenze.

Per i luoghi di lavoro che non rientrino in alcuna delle ipotesi indicate, il datore, pur non dovendo predisporre il piano di emergenza, dovrà adottare misure organizzative e gestionali da attuare in caso d'incendio, che andranno riportate nel documento di valutazione dei rischi anche se in forma standardizzata.

Gli addetti del servizio antincendio dovranno frequentare corsi specifici almeno ogni cinque anni, tenuti dai Vigili del fuoco o da altri soggetti, purché in possesso dei requisiti indicati nell'articolo 6 del nuovo decreto per svolgere formazione teorica, pratica o entrambe.

Il testo stabilisce inoltre che, in via transitoria, i corsi di formazione e aggiornamento, già programmati con i contenuti dell'allegato IX del Dm 10 marzo 1998 sono considerati validi se svolti entro sei mesi dall'entrata in vigore del nuovo decreto, quindi entro il 4 aprile 2022.

Sel'informazione, formazione e aggiornamento degli addetti al servizio antincendio, in base alle

precedenti disposizioni, è avvenuta da oltre cinque anni, l'obbligo di aggiornamento può essere soddisfatto con la frequenza di un corso entro 12 mesi dall'entrata in vigore del nuovo decreto, quindi entro quasi due anni da oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%